Torino - Una sedicenne non può sposarsi, risulta uomo (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 Numero 16

mercoledì 20 giovedì 21 gennaio 1971

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/17360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Esteri: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia plas. 6; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 638.061 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.065 - 20122 Milano, via Cerva 39, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via L. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 280 il mm (Ediz. antimerid. 400 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 400 il mm) - Necrologi Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 300 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1000) - Economici: vedi rubriche

IL PROCESSO "GRANEFORS,,

L'incendio nella stiva per mascherare i tre delitti

(pag. 2)

LE SFILATE DI ROMA

Donne svestite o trasparenti e uomini tenebrosi

(pag. 2)

LA CRISI DEL CAGLIARI

Riva critica la ragion pura del filosofo Scopigno

(pag. 9)

Poche speranze per il lituano condannato a morte in URSS

nostro servizio

Mosca, mercoledì sera.

Sarà fucilato il lituano che il 5 novembre ha tentato con l'aiuto della moglie di dirottare un aereo sovietico in Svezia? Le possibilità di salvezza per Vitautas Simokaitis, di 34 anni, condannato alla pena di morte dal tribunale di Vilnus, capitale della Lituania, sono molto scarse.

Questa volta non si tratta più di un complotto per un dirottamento, come era stato il caso degli imputati ebrei di Leningrado, ma l'azione è stata tentata realmente. Il 5 novembre Simokaitis e la moglie ventunenne sono saliti sull'aereo Vilnus-Palanga. L'uomo era armato di una pistola e appena l'aereo raggiunse la quota di navigazione, si introdusse nella cabina di pilotaggio per costringere il pilota a dirigersi verso la Svezia. Approfittando di un momento di indecisione, un membro dell'equipaggio riuscì a bloccare il lituano. La moglie di Simokaitis tentò allora, con una mossa disperata, di incendiare l'aereo con kerosene, ma anche lei venne immobilizzata. La donna, in stato interessante, è stata condannata a 3 anni.

La magistratura sovietica è molto severa in fatto di pirateria aerea anche perché questi episodi si ripetono con sempre maggiore frequenza; quello del giovane lituano sarebbe l'ottavo tentativo. Tra questi, due sono stati coronati da successo, mentre negli altri casi i «pirati» sono stati catturati.

A parte gli ebrei, il desiderio di lasciare l'Unione Sovietica è molto diffuso pure fra le popolazioni baltiche, ed erano lituani anche padre e figlio che riuscirono a far atterrare un aereo in Turchia dopo una furiosa battaglia a bordo che costò la vita a una *hostess*.

Nel caso degli imputati del recente processo di Leningrado, tutti ebrei, si registrò un movimento di protesta talmente vasto che le autorità sovietiche decisero di commutare le pene capitali in quindici anni di carcere di rigore. Ma il «caso» del lituano è più difficile e molti osservatori ritengono che la magistratura sovietica non muterà le sue decisioni anche per dare un esempio.

Secondo la procedura dell'Urss, gli imputati hanno sette giorni per presentare la domanda di appello contro le sentenze. (Ansa-Upi)

Manifestazione a New York per il lituano condannato

NEW YORK, merc. sera.

Un centinaio di persone hanno manifestato ieri sera davanti alla rappresentanza dell'Urss all'Onu, a New York, per protestare contro la condanna a morte di Vitautas Simokaitis.

La manifestazione era organizzata dal «Comitato di azione americano-lituano». La polizia ha arrestato due manifestanti. (Ansa-Afp)

"Da mio marito non tornerò più,,

Marjorie Ellel con l'amico Harold Shepheld (Telefoto)

La moglie del reverendo vuole sposare Harold

nostro servizio

Londra, mercoledì sera.

«No. Non tornerò mai da mio marito, non voglio sapere più nulla di lui». Così *la bionda e avvenente Marjorie Ellel che ha abbandonato il consorte, parroco di St-Augustin, presso Accrington nel Lancashire, ed è fuggita con un impiegato di banca, ha risposto a chi le domandava quali erano i suoi progetti e che cosa intendeva fare.*

Marjorie e il suo compagno, Harold Sheperd, 31 anni, sposato con una bambina, ieri hanno tenuto una «conferenza stampa» in un «pub» di Blackburn, e, mentre i clienti bevevano pinte di birra, hanno parlato del loro amore. «Ci siamo conosciuti in agosto — *ha raccontato Marjorie* —. Io cantavo nel coro di mio marito e Harold veniva ogni giorno ad assistere alla funzione».

«Non è stato un amore a prima vista — *ha continuato mentre il suo compagno le stringeva teneramente la mano* — ma un qualcosa che è nato poco alla volta. Abbiamo incominciato a vederci di nascosto, in sacrestia, come due scolaretti, e abbiamo deciso che non potevamo continuare così. Perciò siamo scappati».

Questo è successo due settimane fa. Una sera il parroco di St-Augustin, Tom Ellel, 50 anni, è tornato a casa e non ha più trovato Marjorie, sua amata consorte e presidentessa delle donne della parrocchia. Per qualche giorno ha sofferto in silenzio, sperando che la moglie si ravvedesse e tornasse da lui, poi scoraggiato, ha annunciato la fuga sentimentale ai suoi fedeli tenendo un insolito sermone nel quale precisava che la sua porta sarebbe sempre rimasta aperta per accogliere la pecorella smarrita.

Ma «la pecorella» *proprio non ne vuole più sapere.* «Anche se la porta resta aperta — *ha detto* — io non ho nessuna intenzione di ritornare. Ho preso questa decisione dopo avere riflettuto molto, e tenendo presente gli insegnamenti ricevuti da mio marito. Ora non ho più dubbi: Harold e io ci sposeremo». *Non hanno ancora stabilito una data, ma è certo che le nozze si celebreranno quanto prima. Ieri i due fidanzati sono andati dal reverendo vicario di St-Augustin per comunicargli la decisione, ma non hanno avuto il coraggio di chiedergli che fosse lui a celebrare il matrimonio.*

Anche il compagno di Marjorie è deciso. Ha abbandonato la famiglia per sposare «la moglie del prete» che, anche se è di 11 anni più anziana di lui ne dimostra molti meno per il suo aspetto attraente e giovanile. «Ora viviamo assieme a Blackburn — *ha detto ieri nel pub* —. I miei colleghi e il direttore della banca sono molto comprensivi e hanno promesso che ci aiuteranno. Nessuno ha criticato quanto abbiamo fatto».

L'unico a disapprovare la decisione sembra solo il reverendo Tom Ellel che, non potendo sopportare la perdita della moglie, da qualche giorno non si fa più vedere. Ha messo un cartello sulla porta della chiesa dove si legge: «Il rev. Ellel è assente per motivi di famiglia» *e non ha più tenuto sermoni.*

g. gam.

UNA NUOVA ONDATA DI CRIMINALITÀ

Roma e Milano: anche oggi rapine in banca alle 10,30

dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Rapina alle 10,30 di stamane nella filiale del Banco di Roma di via Monti, all'angolo con via Carducci, a poca distanza dal Castello sforzesco. Un «bandito solitario», armato di pistola, è entrato nel salone della banca, si è avvicinato a un cliente, che gli volgeva le spalle ed era intento a compilare una distinta di versamento per 400 mila lire, gli ha puntato la rivoltella alla schiena e si è fatto consegnare il danaro, quattro biglietti da centomila lire.

Il bandito si è poi rivolto al cassiere e, mano armata, ha detto: «*Fuori i soldi*». Il cassiere non si è perduto d'animo. «*Sono un semplice impiegato* — ha detto — *e non conosco la combinazione della cassaforte*».

A questo punto il rapinatore, un giovane sui 25 anni, barba incolta, capelli neri e ricciuti, ha avuto un attimo di perplessità. Il momento era drammatico. Poi il giovane ha deciso di «non insistere». Tenendo sempre i presenti sotto la minaccia della rivoltella, ha guadagnato l'uscita ed è fuggito in direzione di corso Magenta.

Immediatamente è scattato l'allarme. Le «pantere» della «Volante» si sono recate sul posto. Gli agenti hanno interrogato a lungo il cliente rapinato ed i testimoni per avere una descrizione, la più dettagliata possibile, del bandito. Intanto una battuta era stata iniziata nella zona del Castello sforzesco, ma del rapinatore non è stata trovata traccia.

c. b.

Ferito al capo il direttore della banca romana

Roma, mercoledì sera.

(a. r.) Tre uomini con il volto coperto da passamontagna hanno rapinato questa mattina alle 10,30 una succursale del Banco di Napoli, nel quartiere Prenestino. I tre, armati di pistola, sono scesi da una Alfa «1750», targata Brescia, sono entrati in banca e si sono diretti subito verso la cassaforte. Il direttore, Osvaldo Tocci, che aveva tentato di fermarli, è stato colpito alla testa con il calcio della rivoltella da uno dei due banditi.

I tre malviventi, entrati nella banca, hanno gridato: «*Fermi tutti: è una rapina*» e si sono disposti: uno accanto alla porta d'ingresso, uno vicino al bancone e il terzo, scavalcato il bancone, alle spalle dei tre cassieri. A questo punto si è fatto avanti il direttore: il bandito, sotto la minaccia della pistola, gli ha ingiunto di aprire la cassaforte. Il funzionario ha esitato: il rapinatore lo ha allora colpito col calcio della pistola.

Mentre il Tocci si accasciava svenuto, il bandito, rimasto accanto al bancone, è entrato, a sua volta, nel reparto riservato al personale e ha dato man forte al suo collega.

Aperta la cassaforte, i malviventi hanno constatato che era vuota. Si sono portati allora nel reparto «cassa» e, immobilizzato il cassiere Fulvio di Priamo, hanno aperto i cassetti impossessandosi di tutto il contante (pare dieci milioni di lire). Quindi i tre si sono diretti, camminando a ritroso, verso l'uscita.

Il dott. Tocci, trasportato all'ospedale di San Giovanni, è stato ricoverato e giudicato guaribile in otto giorni per una vasta ferita al capo.

borse

Giornata pesante

Quotazioni a pagina 11

A Torino c'è un emulo di Cavallero

A Torino l'emulo di Cavallero è un giovane biondo ed alto che comanda 4 complici. Ha «firmato» i tre assalti di Orbassano, Pancalieri e Beinasco con una frase cortese che rivolge alle vittime prima della fuga: «Siete stati bravi»

Un chiarimento difficile da chiarire

Alla ribalta Donat-Cattin nella riunione dei big dc

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Gl'interventi dei «grossi calibri», fra cui il ministro del Lavoro Donat-Cattin, si susseguono da stamane alla direzione democristiana sul rapporto fatto ieri da Forlani per il «chiarimento» interno. La discussione si concluderà oggi con un documento politico che, quasi certamente, confermerà le linee essenziali della relazione Forlani, centrata sul pieno appoggio al governo e sulla necessità di rafforzare la collaborazione di centro-sinistra attraverso l'impegno per le riforme e la ripresa produttiva.

Ha parlato per primo l'on. Granelli, leader della corrente di sinistra «Base», che ieri sera aveva interrotto il proprio discorso quando la riunione fu sospesa per consentire ai deputati, membri del direttivo dc, di votare alla Camera i primi articoli del nuovo statuto alto-atesino. Granelli, che aveva chiesto a Forlani il dibattito con la lettera del 10 dicembre firmata anche da Donat-Cattin, ha precisato che le sinistre non pretendono «un immediato chiarimento» per quanto riguarda la costituzione di una nuova maggioranza dentro la dc.

Questa posizione è condivisa da «Forze Nuove», guidata da Donat-Cattin, mentre l'atteggiamento dei morotei in fatto di ingresso negli organi direttivi è apparso molto prudente.

Una nuova maggioranza, però, sembra esclusa dagli obiettivi di questa direzione democristiana (l'ha lasciato capire anche Forlani) per riparlarne, semmai, nel prossimo Consiglio nazionale, forse ai primi di febbraio.

SINDACATI — L'altro fatto alla ribalta politica è la minaccia di nuove agitazioni per le riforme profilate da Cgil, Cisl e Uil, che entro la fine del mese decideranno l'azione ritenuta necessaria. Non si esclude un raduno a Roma di decine di migliaia di lavoratori.

RIFORME — La maggioranza è alla ricerca d'un accordo sul progetto di riforma tributaria e sui fondi ru-

Lamberto Furno

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Inghilterra nel caos

LONDRA — Caos in Inghilterra per lo sciopero degli addetti alle poste e alle telecomunicazioni iniziatosi a mezzanotte. Per ovviare al mancato recapito, gli inglesi fanno ricorso ai piccioni viaggiatori o a «compagnie» private di distribuzione.

Fermento in Polonia

VARSAVIA — Il «politburo» del pc polacco si è riunito ieri sera a Varsavia sotto la presidenza di Edward Gierek, segretario del partito, per esaminare i problemi relativi al miglioramento dell'approvvigionamento del mercato interno. Una delegazione operaia di Danzica, Stettino e Gdynia si è incontrata ieri con Gierek. Il fermento nel Paese è molto vivo.

Lon Nol in visita a Saigon

SAIGON — Il «premier» cambogiano generale Lon Nol è giunto oggi a Saigon per una visita di due giorni.

In Assise a Genova la strage sulla "Granefors„

Il fuoco nella stiva della nave doveva mascherare i 3 delitti

Gli assassini del comandante, del «secondo» e del mozzo con l'incendio dolosamente appiccato al carico intendevano convalidare la versione di un attacco di pirati - Ma nulla prova, per ora, che i colpevoli siano i tre jugoslavi accusati

Genova. La deposizione di Ratco Babac (Telefoto)

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Forse non si saprà mai chi è l'uomo che ha ucciso e gettato in mare il comandante Renato Giurich, il secondo ufficiale Filippo Magistro e il mozzo Angelo Vecchio. Il processo per la truce vicenda del cargo panamense *Granefors* tentenna, le voci sono confuse, l'intrigo burocratico dell'armatore-ombra è riuscito a seppellire tutto.

I tre marittimi jugoslavi che la giustizia italiana ha trascinato davanti alla Corte d'assise di Genova sotto l'accusa di concorso in triplice omicidio aggravato dalla premeditazione, hanno buon gioco: non ci sono prove a loro carico, gli stessi indizi, pur legati dalla logica processuale, sono troppo vaghi e comunque non tali da giustificare tre condanne all'ergastolo.

I tre imputati, ricordiamo, sono l'ex-primo ufficiale Josko Glavicic, il «caporale» di macchina Ratco Babac e il marinaio Nedeljko Vukic. All'origine del triplice delitto, secondo l'accusa, ci sarebbe una partita di whisky di contrabbando dal quale i jugoslavi, ad un certo momento, erano stati esclusi. In più, sempre secondo l'accusa, gli imputati avevano altri motivi di rancore verso il comandante perché aveva decurtato ad alcuni di loro gli straordinari, minacciando di sbarcarli in India.

I jugoslavi, arrestati qualche mese dopo al loro rientro a Genova, si proclamano innocenti. L'accusa continua invece a sostenere che il Glavicic, pur non partecipando direttamente al crimine, ne fu l'ispiratore. Ratco Babac e Nedeljko Vukic, aggredirono il comandante e lo gettarono ai pescicani. Sorpresi dall'ufficiale Magistro e dal mozzo Vecchio, di guardia sul ponte di comando, furono «costretti» ad ucciderli per eliminare due testimoni pericolosi.

Il «caporale» di macchina Babac fu anche visto gettare in mare degli indumenti il giorno dopo il delitto: l'ha detto ai giudici il coimputato Vukic.

«Notai — ha deposto in istruttoria il marittimo — *che lanciava in mare un paio di calzoncini, una canottiera e una camicia. Quegli stessi indumenti portava la sera del delitto*». Al processo, però, Vukic ha smentito la frase, ma le stesse cose, ha ricordato il presidente sono state dette anche dal nostromo, il filippino Phelipe Oning.

«*Fu prima del delitto*» ha rettificato Babac.

Presidente — *Oning dice che lei gettò in mare a Nacala, il giorno dopo il delitto, anche un paio di scarpe.*

Imputato — *Fu prima di Durban, dove comperai un nuovo paio di scarpe, le stesse con le quali venni in Italia.*

Anche l'interrogatorio dell'ex-primo ufficiale, Josko Glavicic, non ha chiarito molto le idee. Quella tragica notte — 1° luglio 1969, mentre il «Granefors» navigava nel Canale di Mozambico — l'imputato avrebbe dovuto dare il cambio di guardia al «secondo ufficiale». «*Doveva venirmi a svegliare il vecchio* — ha detto — *ma ciò non avvenne. Fui svegliato verso le 6 da un filippino il quale mi informò che c'era fuoco nelle stive numero 5 e 6*».

L'incendio, per l'Accusa, fu appiccato dagli assassini con l'intento di mascherare i crimini. La nave in fiamme doveva essere abbandonata e così dei tre si sarebbe potuto dire che erano periti nell'incendio.

Presidente — *Lei prese il comando della nave e durante il dirottamento a Nacala, in India, disse a due filippini: «Se la polizia vi interroga, raccontate che la nave è stata assalita dai pirati i quali dopo aver ucciso tre uomini, l'hanno incendiata».*

Imputato — *C'era questa voce ed a me, in quel momento, faceva comodo sostenerla, così gli assassini si sarebbero tranquillizzati ed avremmo potuto raggiungere senza altri incidenti il porto di Nacala.*

Presidente — *Lei però ha fatto cancellare le tracce di sangue e ha fatto gettare in mare alcuni stracci insanguinati.*

Imputato — *Non è vero. Le tracce c'erano ancora quando la nave giunse in India: gli stracci furono gettati via dai filippini, ma non per mio ordine.*

Concluso l'interrogatorio degli imputati, oggi comincia la sfilata dei testimoni.

Filiberto Dani

Grave uno scolaro travolto da un'auto

Cuneo, mercoledì sera.

(*n. m.*) Uno scolaro di S. Chiaffredo di Busca, Ivano Golè di 7 anni, è stato travolto da un'auto e ridotto in gravi condizioni all'uscita da scuola.

Il bambino stava rincasando in bicicletta pedalando contromano. Dall'opposta direzione è giunta un'Alfa 1300 condotta dal quarantenne Francesco Beltramo da Brossasco che non è riuscito ad evitare l'investimento. Il Golè è stato ricoverato con prognosi riservata al nostro ospedale: ha riportato un grave trauma cranico, la frattura di entrambe le gambe e della clavicola sinistra.

«Hotpants» e giacca da uomo con il Borsalino

Ad Acqui (dopo Biella) serrata dei negozi contro il caro-dazio

dal corrispondente

Acqui, mercoledì sera.

Dopo quelli di Biella, anche i commercianti di Acqui, per protestare contro l'istituzione delle supercontribuzioni comunali alle imposte di consumo, per oltre 55 milioni, hanno abbassato stamane le saracinesche ed i negozi sono restati chiusi per l'intera giornata. La decisione è partita dall'associazione di categoria e dalle 11,30 i commercianti si sono riuniti dinanzi al Municipio per manifestare contro le supercontribuzioni. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, che già ieri aveva accompagnato dal prefetto una delegazione ad esporre la situazione di disagio degli esercenti acquesi.

Nell'autunno scorso il Consiglio comunale approvò il bilancio preventivo 1971 che raggiunge faticosamente il pareggio in 2 miliardi e 585 milioni. Poi l'amministrazione si trovò di fronte al problema del riassetto delle carriere del personale, con una maggiore spesa, non prevista per il 1971, di 130 milioni. *Una cifra talmente rilevante* — ha dichiarato il sindaco — *da scardinare il bilancio.*

E' vero che altri Comuni alessandrini si sono visti costretti ad applicare le supercontribuzioni al massimo, ma si tratta di centri situati sulle grandi vie di comunicazione, favoriti da grandi industrie e da complessi imprenditoriali imponenti che determinano una situazione ben diversa.

Per far fronte all'impegno del riassetto il Comune, che già aveva raddoppiato il gettito dell'imposta di famiglia dal '65 al '69, ha preventivato d'aumentarlo di altri 15 milioni e di trovare il resto elevando il prezzo dei loculi nel cimitero urbano. Non bastava e si sono dovute ripristinare le supercontribuzioni, uno strumento, d'altronde, appositamente previsto dalla legge per raggiungere il pareggio di bilancio.

I commercianti hanno reagito vivacemente al nuovo giro di vite fiscale. Si richiamano alla non facile situazione economica della città per la costante involuzione dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e perfino del turismo termale, con conseguente riduzione del reddito dei consumatori. «Noi sosteniamo da soli il 53 per cento dei tributi comunali: non possiamo sopportare ulteriori aggravi fiscali», dichiara un dirigente dell'associazione, ed aggiunge: «Il gettito pro capite dell'imposta di consumo è ad Acqui il più alto della provincia, con 12.589 lire. A causa dell'aumento dei prezzi all'origine, non è sempre possibile trasferire le supercontribuzioni sul consumatore. Gli acquesi orienterebbero i loro acquisti nei centri limitrofi o addirittura ad Alessandria».

g. l. p.

ALESSANDRIA — Il veterinario provinciale ha ordinato la chiusura di tutti i mercati del bestiame, dopo la scoperta d'un focolaio d'afta epizootica nella tenuta «S. Stefano» a Sale Tortonese.

Colombo stasera incontra i sindacati

(*Segue dalla 1ª pagina*)

stici che saranno esaminati congiuntamente alla Camera da lunedì 25 gennaio.

CONSIGLIO DEI MINISTRI — Per domani alle 17,30 è convocato a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri che esaminerà la legge per interventi straordinari nel Mezzogiorno per il quinquennio 1971-75. Il provvedimento viene messo a punto stasera in una riunione, presieduta da Colombo, alla quale partecipano il vicepresidente del Consiglio De Martino, i ministri Giolitti (Bilancio), Ferrari-Aggradi (Tesoro), Preti (Finanze), Taviani (Interventi nel Mezzogiorno), Piccoli (Partecipazioni), Gava (Industria) e Reale (Grazia e Giustizia). Saranno presenti anche il ragioniere generale dello Stato, Stammati, e il segretario generale della programmazione, dottor Ruffolo. Sempre stasera Colombo, in preparazione dell'incontro con i sindacati (22 gennaio) sulle riforme, presiederà una seconda riunione, presenti De Martino, Reale, Preti, Giolitti, Mariotti, Donat-Cattin e Lauricella.

l. f.

A Savona-Vado sarà costruito un porto-petroli

La nuova realizzazione favorirà la creazione del successivo scalo commerciale - I gravi problemi dei porti italiani

dal corrispondente

Savona, mercoledì sera.

«*Così com'è, il sistema italiano non sarà in grado, nell'immediato futuro, di assolvere ai propri compiti e di far fronte alla concorrenza dei porti esteri*». Lo ha affermato ieri il presidente dell'Ente autonomo del porto di Savona, comandante Augusto Migliorini, nel corso della riunione del consiglio di amministrazione. Questa preoccupante previsione, che sintetizza la situazione estremamente difficile che caratterizza gli scali marittimi italiani, ha come base cifre inconfutabili.

Nello scorso anno, superando in anticipo il traguardo dei trecento milioni che era stato stabilito come massimo per il 1971, il movimento complessivo dei porti italiani è stato di 320-330 milioni di tonnellate circa. Per il 1975-76 è stata formulata dagli organi nazionali una previsione di 600 milioni di tonnellate e di almeno 800-900 milioni per il 1980. Nel giro di dieci anni cioè, secondo gli esperti, il traffico dovrebbe triplicare, ma i porti italiani non saranno in grado di far fronte a questo incremento se, senza il minimo indugio, non si correrà ai ripari ponendo i più importanti scali marittimi in condizioni di assolvere alle loro funzioni.

I porti esteri — ha rilevato il comandante Migliorini — sono sorretti da una adeguata politica dei rispettivi Paesi e da una notevole possibilità di autodeterminazione, mentre in Italia la politica nazionale dei porti è carente. Le procedure per la realizzazione delle opere marittime sono quanto mai lente. Di qui la necessità di una maggior sensibilizzazione degli enti locali e degli enti pubblici sul problema dei porti. Il Consiglio dell'Ente autonomo dello scalo savonese ritiene di poter raggiungere, almeno parzialmente, lo scopo attraverso incontri con le amministrazioni locali, con l'Ente Regione, con le categorie e i sindacati interessati e con una riunione di cui si farà promotore fra i maggiori enti portuali italiani, per adottare una comune linea operativa.

Per quanto concerne lo sviluppo del complesso portuale di Savona-Vado, il Consiglio ha deciso di avviare lo studio per la creazione di un porto-petroli a livello internazionale, da realizzare nella rada di Vado con una soluzione tecnica che favorisca la creazione del successivo porto commerciale.

n. s.

Esercente di Imperia amnistiata a Cuneo

Era accusata di oltraggio al pretore di Arma di Taggia

Cuneo, mercoledì sera.

(*g. d. m.*) Una esercente di 35 anni, Laura Dirce Costa, residente a San Lorenzo al Mare (Imperia) è stata amnistiata stamane dal nostro tribunale. Era accusata di avere minacciato di morte e oltraggiato il pretore di Taggia, dott. Curio, il cancelliere dott. Talamo e il rag. Arduino, curatore del fallimento di un bar della cittadina ligure.

I fatti si erano svolti il 6 febbraio dello scorso anno in occasione dell'apposizione dei sigilli sulle porte dell'esercizio pubblico. La Costa avrebbe accolto il magistrato dicendo: «*Se chiamate i carabinieri c'è una pistola pronta*»; subito dopo, la donna aveva gettato sul pavimento alcuni bicchieri e vasi di fiori in segno di protesta.

Essendo parte lesa un magistrato, il processo anziché davanti al tribunale di Sanremo, competente per territorio, era stato assegnato dalla Cassazione a Cuneo. L'imputata, malata, non era presente. Dopo l'escussione dei testi, il pubblico ministero, dottor Squarotti, ha proposto 8 mesi di reclusione. Il difensore, avv. Viglione, ha chiesto e ottenuto l'applicazione dell'amnistia.

ALESSANDRIA — Per aver sottratto alcuni mobili di casa che gli erano stati pignorati, è stato condannato a 4 mesi il trentenne Ugo Damergasso.

SENTENZA D'UN FRANCESE ALLE SFILATE ROMANE

E' facile spogliare le donne molto difficile vestirle bene

Mila Schön ha presentato questi due modelli di linea «aviatoria» (Tel. Associated Press)

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

«E' molto più facile spogliare le donne che vestirle» — diceva oggi fra una pausa e l'altra delle sfilate, l'inviato del «Figaro», monsieur Dabadie. Infatti che ci vuole a mettere in calzoncini e blusa un'indossatrice? L'effetto piacevole è presto ottenuto con la figuretta esile, giovane, carina e di coscia lunga. L'avvento del mini-short va considerato come una suggestione collettiva del momento, un fatto che riguarda il costume e non la moda intesa come creazione. Ad esempio, in quasi tutte le collezioni viste finora, le braghette impertinenti, corte corte, ci sono, sia presentate come capo singolo (con giacca o camicette) sia mimetizzate da sottane aperte davanti, sui fianchi e dietro, oppure seminascoste da gonne a pieghe. Ma accanto allo short c'è l'ampio respiro di una vasta gamma di abiti, mantelli e tailleurs dedicati alle donne che amano ancora vestirsi da donna e non da maschietta acerba specie quando acerbe non lo sono più.

La misura di un'eleganza reale, portabile, giovanile, invocata dalla maggioranza del mondo femminile, l'ha indovinata Irene Galitzine interpretando giustamente linee e proporzioni.

Appena sotto al ginocchio sono i suoi soprabiti a redingote, o trench, marcati in vita da cinture con fibbie di sughero e metallo, abbinati a chemisiers o semplicemente a sottane e camicette, dominati dai grandi cappelli di Maria Volpi. Seguono invece la tendenza attuale le tutine «bloomers» a sbuffo come quelle dei bambini e gli shorts, realizzati in seta morbida fluida. Confermato il successo della cappa in versione primaverile, bianca.

Sono previsti abiti in crêpe de Chine chiusi in vita da alte fusciacche drappeggiate, tailleurs in seta con sottane a pieghe, abiti in shantung écru profilati in blu marine. Inoltre vengono riaffermati i pantaloni lunghi di linea svasata, con giacche Cardigan e camicette con «à jour». E' una foggia di vestire che troverà anche ampi consensi maschili soprattutto per ciò che riguarda gli abiti da sera in seta stampata a disegni di animali in corsa nelle sacche, semplici, lunghi e morbidi, punteggiati dai raffinati gioielli in cristalli colorati di Borbonese.

In occasione della sfilata, la Galitzine ha annunciato il suo gemellaggio con la Rossari Moda, una grande industria che realizzerà e diffonderà su vasta scala un tipo di prêt-à-porter a prezzi accessibili a tutti. Se altri sarti scenderanno dal loro fragile piedistallo per seguire questo esempio, in armonia con i tempi che corrono, l'alta moda riuscirà a sopravvivere.

Mila Schön nel suo comunicato «si propone di ridare alla donna quella sicurezza perduta ultimamente, offrendole una linea snella, sciolta, scattante, con la costruzione delle sue giacche (che il più delle volte sono in maglia operata), con pullovers e gilets sportivi, con pantaloni dall'aria scanzonata.

La novità è costituita dai pantaloni infilati a moderato sbuffo dentro a corti stivaletti ispirati ai bersaglieri di Porta Pia, dai Bermuda appena sotto al ginocchio e quelli con risvolto che non riescono a toccare le caviglie. Il virtuosismo dell'intarsio nella lavorazione dei capi, la scelta dei tessuti (dalle lane di Vercelletta e Agnona agli stampati di Nattier e Hellia), lo squisito senso del colore, sono presenti in ogni modello. La donna di Mila Schön che veste per metà del tempo in pantaloni, avrà a sua disposizione mantelli, abiti e tailleurs di linee essenziali, stilizzatissime. L'elemento colore riflette un verde brillante, il beige chiarissimo, il cammello, il giallo zucca e tanto bianco. Sugli abiti in lino il tocco magico è dato da nervature e à jour; sulla georgette nera da ricami a mosaico di gusto bizantino.

Originali i cappelli, alcuni dei quali ricordano il fez degli arditi, altri sono immensi, in paglia, oppure costituiti da un'unica fascia che serra il capo con nodo laterale. Romantico ma senza velo la sposa, in batista di lino bianco con maniche rigonfie e colletto a gorgiera: sexy il finale in voile trasparente a fiorellini su sfondo nero senza alcun indumento sotto tranne un mini slip.

Elsa Rossetti

DICK TRACY E L'UOMO SCELATO

RIASSUNTO — La colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intro, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Faller, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoff a ridargli la vita?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

19 — (continua)

CHE FATICA LE VACANZE INVERNALI

Un marito non basta se andate in montagna

Eravamo sotto le feste, la famiglia era in procinto di partire per la montagna. Ed ecco si verifica la solita monotona faccenda: la donna di servizio, credo una delle ultime rappresentanti d'una categoria ormai mitica, si licenzia di botto. «Cercherò d'arrangiarmi da sola — dice eroicamente mia moglie — però fammi portare su il lavastoviglie: davanti ad una pila di piatti sporchi qualsiasi coraggio va a farsi benedire».

Salgo su anch'io a Sestriere, approfittando di un evento eccezionale, uno sciopero di giornalisti. Per sistemare la roba nei pochi metri quadrati dell'alloggio si perde mezza giornata. Affidiamo la piccola Angelica ad Arturo e Dario. «Vuole fare pipì!» «Bravi, sedetela sul vaso». Dopo un po' arriva Arturo, mortificato: «Credo che se la sia fatta addosso...» «Ma non l'avete seduta sul vaso?» «Sì, ma ci siamo dimenticati di tirarle giù i calzoni...».

E' scesa la sera. Mi distendo, guardo un gelido e splendido tramonto sulla Banchetta e in quello arriva la portiera trafelata a dirmi che hanno telefonato da Torino: lo sciopero è stato revocato. Devo scendere subito, è sabato, la Carrà, voglio dire *Canzonissima*, mi attende. Parto a razzo. Ma non ho l'antigelo, nel radiatore s'è formato del ghiaccio e per uno di quei fenomeni che solo i colleghi della pagina dell'automobile sanno spiegare con esattezza l'acqua bolle e dal cofano escono grandi fumate bianche. Mi sembra di essere il pilota di un aereo colpito in duello. La gente, dando segni di terrore, si scansa e salta sui mucchi di neve ai margini della strada.

Sestriere (a parte il trasporto immondizie, fatto ancora col sistema antidiluviano del carro scoperto) è veramente diventata una città. Abbiamo bisogno di un idraulico per sistemare il lavastoviglie, ma è impossibile averlo. Telefono, supplico. La signora dell'idraulico: «Non lo vedo più neppure io... non ricordo che faccia abbia...». Finalmente alle ore 14 e 25 del 27 dicembre abbiamo l'inesprimibile gioia di ricevere la visita di Silvio l'idraulico. Ha gli occhi rossi, si regge a malapena in piedi. Batte, e quel rumore attira gli altri inquilini. Una madama si insinua: «Avete l'idraulico, voi... io ne avrei bisogno un momentino per...». «Ah no! — grida mia moglie — quest'uomo adesso è mio e non lo cedo a nessuno!».

I condomini sono pieni. Non oso mettere in dubbio la bontà dei materiali usati dagli egregi costruttori, ma è certo che da un alloggio all'altro si sente tutto. Di giorno le invettive delle madri contro i figli che fanno cagnara si integrano alla perfezione. Di notte avvengono cose strane: ci si alza di soprassalto per un «Papà pipì!» o «Mamma, acqua!» che non provengono dai propri figli. Nel dormiveglia sento anche un «Caro, passami la camicia da notte...» che pare pronunciato a non più di tre metri di distanza. Accendo la luce, turbato: che ci sia un'altra donna nella camera, oltre a mia moglie che dorme profondamente?

Affidiamo Dario e Angelica ad una ragazza (mille lire l'ora) e andiamo a sciare con Arturo. Piste piene, c'è di tutto, ci sono persino dei giovanotti di buona famiglia che sciano cantando «Giovinezza» (crepitano le pernacchie, ma nessuno gli spiega che non sono dei veri fascisti, se lo fossero scierebbero, come il duce, a torso nudo). Ci salviamo sull'Anfiteatro, ma che freddo fa. Calando verso Borgata, Arturo tira dritto invece di curvare e precipita da una scarpata sfiorando due pini. Con la neve che ci arriva al mento lo soccorriamo. A parte il fatto che ha perso uno sci, le due bacchette, gli occhiali da sole, un guanto, il tesserino e il fazzoletto, è incredibilmente sano e salvo e invece di rispondere alle nostre affannose domande chiede con aria preoccupata: «Ma papà, l'aereo del Barone Rosso era un Fokker biplano o triplano?». Per risalire a Sestriere il caro bambino esige di usare la seggiovia. «Non c'è nessuno!...». Lo credo. Già l'addetto è livido. Saliamo. Penzolare così nel vuoto non mi piace. Stringo gli sci e avverto un principio di congelamento alle dita. La faccia è attanagliata da una morsa crudele. Ma quant'è lunga questa seggiovia? Venti chilometri? All'arrivo, se non mi tirano giù di forza, faccio il giro col seggiolino e torno indietro. Mia moglie è un pezzo duro. Nel salone delle funivie ha una crisi dovuta al freddo: mormora frasi incoerenti tra cui «Perché non ti fai trasferire nell'Africa equatoriale? Anche là c'è la televisione...». Le faccio osservare che gli uomini degli *ski-lift* stanno fuori tutto il giorno. «Ma sono dei martiri! — esclama lei — dovrebbero pretendere un milione al mese! E se non lo prendono, dovrebbero organizzare una rivolta contro la società!». Alla parola rivolta alcuni signori villeggianti in colbacco, stivaloni e pelliccia si voltano a guardarci con sospetto.

Ah, dimenticavo. Il santo giorno di Natale. In un angolo della stanza il pino (finto), debitamente illuminato: sotto, i pacchi multicolori. Arrivano i bambini, li scartano, esultano, noi li guardiamo con occhio umido. Ma subito scoppiano le grane. Ai miei tempi si apriva la scatola e saltava fuori un onesto giocattolo, semplice, completo e pronto all'uso. Adesso no, adesso in nove casi su dieci occorre montarlo. I bambini non ce la fanno, quindi devono impegnarsi i genitori. «Ti leggo le istruzioni». Incastrare la lamella A nella fessura B avendo cura che il nastro F aderisca strettamente al rullo G, e far ruotare l'asticciola C sul perno M sino ad infilarla». «Infilarla dove?». «Non lo dice...». «Caro, sei la negazione per queste cose... Dammi il foglio, non è possibile che non dica dove devo infilare quest'asticciola della malora...». Ci scaldiamo, litighiamo. Arturo e Dario, per il possesso di una locomotiva regalata ingenuamente a entrambi («così giocate assieme da bravi fratellini»), si prendono a pedate negli stinchi. Angelica strappa le gambe, le braccia e la testa alla nuova bambola: invitata alla moderazione, si offende, si barrica nel cucinino e là mangia un dado da minestra e buca un cartoccio di latte inondando il non vastissimo ambiente (m. 2 x 1,50). Arturo e Dario seguitano a menarsi, la tv trasmette [illegible] stomachevoli, io avrei voglia di scappare e mia moglie, stanca e abbrutita, dice «Ma sai che mi sono accorta che i bambini proprio non mi piacciono?». Santo giorno di Natale.

Notte di Capodanno. Affidiamo i figli alla postina e andiamo a Salice d'Ulzio dal nostro amico Enrico C., noto viveur ed infaticabile organizzatore di festini con risse. Mai stato a Salice. Lo credevo un paesino con quattro villette e mi trovo invece in un centro animatissimo, brillantissimo, frequentatissimo, con imponenti condomini e miriadi di macchine. Sulla via principale, in forte salita e innevata, l'auto s'impianta. Mia moglie, in abito da sera, scende e cerca di spingere. Da dietro mi suonano. Transitano comitive che mi gridano: «Metti le catene, furbo!». Dalle finestre sparano mortaretti. La confusione è al colmo, il gelo pizzica ferocemente. Alla fine alcuni pietosi ci danno una mano e trasciniamo l'auto sul lato della via. Con mezzi di fortuna raggiungiamo il luogo di riunione, un ristorante caratteristico e [illegible]. Serata piacevole. Se prima avevo freddo, ora non ho da lamentarmi: sono finito seduto (e non posso muovermi) con la schiena contro una stufa rovente. A mezzanotte tutti si baciano. Alle due si scatena una rissa. Rientriamo alle sei. Alle otto Angelica fa udire la sua vocetta squillante. Alle otto e mezzo Arturo e Dario mi gridano nelle orecchie «Papà, c'è un bel sole, non andiamo a sciare?».

Sto a Torino, scapolo. Faccio la coda per pagare il conguaglio della patente; faccio la coda per pagare il bollo di circolazione; faccio la coda per pagare il supplemento del passaporto. Pago il gas, pago la luce. Pago la rata del riscaldamento. Pago l'affitto. Pago il garage. Pago alcuni conti arretrati. Mi ritrovo col portafogli vuoto eppure ho la sensazione che ci sia ancora qualcosa in sospeso. Suona imperiosamente il campanello. Sulla soglia si staglia la poderosa possa di un vigile urbano. Ah, volevo ben dire: ecco il solito finale delle feste. Il vigile tende un foglio dov'è stampato in vistosi caratteri neri «Avviso di accertamento dei redditi» e dove mi si annuncia un nuovo terrificante aumento delle tasse.

Ugo Buzzolan

Paola "sotto zero"

Paola Pitagora è in Spagna per un film di King Vidor. Fa freddo, ma le dive sfidano anche i malanni se un obiettivo fotografico le corteggia per immortalarle (Foto Team)

In una regione francese sopravvive la magia nera

LE STREGHE SONO FRA NOI

nostro servizio

Limoges, mercoledì sera.

Il Limousin è una regione in cui pare che la magia nera abbia conservato intatto il suo fosco prestigio. Ogni villaggio, o quasi, possiede il suo stregone, che può essere il maniscalco, un guaritore di animali oppure un giovane che ha abbandonato la vita errante.

Louis Bidaut, coltivatore diretto, è lo stregone-buono dei monti di Ambazac nel dipartimento dell'Haute-Vienne; ed è, in questi giorni, tormentatissimo. A 78 anni sente di declinare fisicamente e teme che il suo potere magico — «il dono», come egli lo chiama — sparisca con lui. «*Avevo 11 anni e stavo pascolando le vacche, quando una voce dal cielo mi spiegò che cosa dovevo fare per guarire i malati. Poi un giorno la stessa voce mi disse: "Tu sei sulla buona strada, continua". Ho continuato ed ora che sto per morire non riesco purtroppo a trasmettere il mio dono, né a mia moglie, né a mia figlia. Si perderà il "dono", ed è un vero peccato*».

Davvero un peccato, perché — a quanto dicono — Papà Bidaut non ha eguali nel guarire, nell'esorcizzare, nel prevenire l'embolia, nel vincere le malattie polmonari e la [illegible]. Dono prezioso in una terra dove il malocchio vagola nelle campagne. Lo scrittore Claude Seignolle non ha dubbi ed afferma con forza: «*Quelli che negano l'esistenza degli stregoni, si sbagliano. Qualche anno fa uno di loro mi lanciò una maledizione. Trascorsi un inverno spaventoso, soffrii le "mille morti". Per fortuna un [illegible] di Poitiers mi ha salvato*».

Ventitré seminaristi di Limoges si stanno chiedendo ancora se non abbiano per davvero incontrato il diavolo due volte, ad Ambazac, la notte di S. Giovanni d'un anno fa.

I giovanotti erano accampati sulla riva del Thaurion, quando trovarono una civetta sgozzata avviluppata in una camicia da notte da donna insanguinata. A mezzanotte furono svegliati da grida femminili che provenivano da una cascina isolata. L'anno dopo decisero di rimanere nello stesso posto e di accamparsi nello stesso posto. Questa volta lo spirito maligno si era sbizzarrito: intorno alla civetta sacrificata i seminaristi rinvennero alcune grossolane croci e una dozzina di ceri accesi e disposti in cerchio. I gendarmi sequestrarono le croci e il panno che avviluppava la civetta. Ma l'inchiesta prosegue ancora.

Gli stregoni hanno la vita facile: ad esempio a Chateau Ponsac, un altro villaggio dell'Haute-Vienne, la strega locale viene chiamata non appena un trattore si guasta. «*Essa sparge del sale attorno al motore* — dice un contadino — *e questo riprende a funzionare*». A Chalus per sette notti di fila una strega ha guidato una processione dietro ad un caprone vestito da sposa le cui corna erano decorate da due ceri accesi. In un villaggio nei dintorni di Jarbeilles-les-Bordes, la maga è una perfida novantenne che fa morire tutti i paperi. I cacciatori, quando la vedono si nascondono.

L'abate Elie Dupic di 62 anni, curato di Saint-Christophe nella Charente, durante la Quaresima ha molto da fare. Gli tocca esorcizzare tutti gli indemoniati, gli stregati, i maledetti della Maienne e persino del Passo di Calais. Se si rifiutasse, in nome della religione o anche semplicemente del buon senso, finirebbe per essere screditato e per perdere quindi tutti i fedeli.

r. s.

Stefania Sandrelli (l'ultima delle streghe nel film «Brancaleone») con il fidanzato principe

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Feliciano martire, S. Sebastiano martire (protettore di Palma, Asti e Lodi).

OGGI mercoledì 30 gennaio: il Sole è sorto alle 7,58 e tramonta alle 17,11.

Smog sul viso

La pelle è una delle più importanti attrattive femminili. La tanto decantata pelle di magnolia torna di moda: assieme al look Anni Venti, riappare naturale, chiara, senza difetti, appena un poco incipriata. Una epidermide di questo genere è frutto non solo di cure esterne, maquillages e pulizia, ma soprattutto di un equilibrio interno. La cura dell'intestino e una dieta appropriata sono fondamentali per una pelle sana. Quando poi l'epidermide acquista un'aspetto secco e rugoso, la colpa può essere di una mancanza di vitamine A, B2 e D, che vanno integrate non con pillole, difficili da assimilarsi, ma con prodotti naturali che ne contengano in quantità (carote, pomodori, burro, uova, latte e fegato).

La pelle del corpo può poi essere afflitta da un fastidioso prurito: in questa stagione è facile accusare le maglie di lana, mentre i principali responsabili sono i detersivi, che bisogna aver cura di eliminare completamente con numerose risciacquature. Assolutamente vietato grattare; i piccoli arrossamenti potrebbero trasformarsi in foruncoletti e dare origine ad una forma di acne.

Se il prurito non scompare, meglio accertarne il medico, perché potrebbe trattarsi di una manifestazione del diabete, di un'insufficienza epatica o di tensione nervosa.

Le verruche sono piccole bolle fastidiose che non bisogna trascurare, in quanto si moltiplicano a grande velocità; il dermatologo potrà invece estirparle senza lasciare alcuna cicatrice. Questo trattamento è raccomandato soprattutto agli uomini che hanno delle verruche sul viso, scorticate dalla rasatura, esse rischiano di trasformarsi in piccoli tumori. Nello stesso modo non bisogna trascurare i nei che improvvisamente sanguinano, cambiano di colore o ingrossano.

Peccano e l'abitudine di tante ragazze di tormentarsi il volto con le mani sempre poco pulite e quindi via di trasmissione per una gran quantità di germi: il viso va toccato il meno possibile e solo quando le mani siano lavate con acqua calda e sapone. Per conservare un colorito fresco nulla è più importante della alimentazione che deve essere ricca in particolar modo di legumi, insalate, frutti crudi e cotti e latticini poco grassi.

Donnatella Giacotto

Michèle Morgan per la mezza età

Michèle Morgan non è solo «gli occhi più belli di Francia», la deliziosa interprete de «Il porto delle nebbie», ma un'accorta donna d'affari.

Cessata quasi completamente l'attività nel cinema, dedica ora tutti i suoi momenti liberi alla sua ditta commerciale: da quattro anni è la direttrice di un atelier di prêt-à-porter che si rivolge esclusivamente alle signore non più ventenni. «La moda di oggi — dice Michèle Morgan — non ha nessuna considerazione per chi non può più permettersi gli short e viene invecchiata da midi e maxi. Il mio abito ideale per l'inverno, invece, è lungo appena sotto il ginocchio, con scollo raso, maniche lunghe, vita scivolata, gonna leggermente svasata e tagliata davanti. I colori sono un po' sordi, beige, sabbia, marrone bruciato, blu marino e un arancio molto pallido mescolati nelle fantasie dei tweed e nel jersey pesanti.

«Per l'estate lo stile sarà più flou, con gonne scampanate e vita un poco alta; i tessuti impiegati, crêpes de Chine, sete cinesi e shantung. Uno stile insomma che tende a restituire alla donna la sua perduta femminilità e un certo charme».

Domani a pranzo

CROSTINI [illegible] DI EMMENTAL — Togliete la crosta a dieci fette di pane a cassetta e poi dividetele in metà in modo da ottenere venti pezzi. Bagnate poco ogni fetta, da un lato solo, in latte freddo, e ponetele su teglia imburrata mettendo sul fondo la parte asciutta e verso l'alto quella bagnata nel latte.

Preparate ora a freddo la crema di formaggio della ricetta odierna. Mescolate, lavorando bene, mezzo etto di burro (che avrete tolto per tempo dal frigorifero in modo che non sia duro) con un rosso d'uovo e poi aggiungete mezzo etto abbondante di vero Emmental svizzero grattugiato, un cucchiaino di parmigiano pure grattugiato e poco sale. Infine mettete nella crema il bianco dell'uovo montato a neve ferma e lavorate ancora un poco finché tutto sia perfettamente amalgamato.

Su ogni fetta di pane precedentemente preparata mettete due piccoli mucchietti di crema di formaggio, senza preoccuparvi di spalmarla perché col calore della cottura ciò avverrà spontaneamente. Infornate a media temperatura, non più di 170°, per circa venti minuti e servite caldi attorno ad una verdura cotta al tegame o, meglio, attorno ad uno sformato di qualsiasi verdura.

Questi crostini morbidi e appetitosi possono essere molto graditi in un tè elegante o per accompagnare gli aperitivi o per la merenda dei bambini che nella stagione fredda volentieri mangiano qualche cosa di diverso dal solito panino imbottito o dal consueto dolce del pomeriggio.

Adele

cronaca cittadina

Affiorano carpe, barbi e cavedani avvelenati

Il Po inquinato strage di pesci

Stamane trovati altri animali morti, anche a monte degli impianti dell'acquedotto - I congegni di sicurezza però non hanno segnalato nulla - Il parere degli esperti - Una denuncia contro ignoti della federazione della pesca - Il sindaco ha convocato per domani una riunione in Comune

La morte nel Po sta assumendo proporzioni ancor più gravi: nella tarda serata di ieri e stamane altre migliaia di pesci morti sono stati trovati anche a monte della Gran Madre, dalle parti del ponte Isabella e di Italia '61 fino a Moncalieri. Gli uffici competenti procedono alle analisi: i primi risultati si conosceranno probabilmente nel pomeriggio. L'allarme era stato dato ieri mattina dai pochi pescatori che ancora si ostinano a gettare ami e reti nelle acque torbide del fiume. Migliaia di barbi, carpe, cavedani morti erano trascinati dalla corrente e andavano a impigliarsi nei banchi di immondizie lungo le rive. Altri pesci si muovevano a fior d'acqua, tanto lentamente da potere essere afferrati con facilità con le mani.

Mentre i pescatori telefonavano ai vigili urbani, alla polizia e ai giornali, una piccola folla si ammassava sulle rive del fiume, commentando vivacemente l'ennesimo esempio d'inquinamento raggiunto dal maggiore fiume d'Italia.

Agenti e vigili provvedevano subito a prelevare alcuni pesci morti e campioni d'acqua per sottoporli ad analisi, istituendo anche un servizio di pattugliamento delle rive per impedire che qualche sconsiderato raccogliesse i pesci per mangiarli o porli addirittura in commercio. Il servizio di vigilanza è continuato nella notte e prosegue anche oggi.

I dirigenti della sezione provinciale della Federazione Italiana Pescatori Sportivi sporgeranno nei prossimi giorni denuncia contro ignoti. «La morìa è tanto più grave — ha detto un responsabile della Fips — in quanto proprio in questo periodo avviene la riproduzione di alcune specie e di altre vi sono già gli avannotti molto più esposti dei pesci adulti all'inquinamento».

Tra le probabili cause del fenomeno, gli esperti citano scoli industriali contenenti cianuro, scarichi massicci di prodotti di scarto, sostanze usate da maldestri pescatori di frodo.

«I dispositivi di sicurezza posti alle prese dell'acqua potabile non sono scattati — *ha detto il prof. Trompeo, direttore del servizio d'igiene industriale e del lavoro* —. Ciò significa che lo scarico di veleni è stato massiccio, ma brevissimo e localizzato in un punto solo. Ha così provocato la morte dei pesci in una piccola zona, diluendosi poi nella massa d'acqua. Nessun pericolo, comunque, per l'acqua prelevata dal Po e distribuita nella rete dell'Acquedotto Municipale».

Analoghe dichiarazioni sono state fatte stamane dall'ing. Cerrato, direttore tecnico dell'Acquedotto Municipale e dalla dottoressa Pacchiotti direttrice dei laboratori dell'Azienda: «L'acqua del Po, prelevata per usi potabili, è sotto stretto controllo anche in periodi normali. I sistemi di depurazione che abbiamo in uso sono in grado di assicurare la purezza di acqua anche gravemente inquinata al momento del prelievo. In ogni modo abbiamo ancora intensificato le analisi».

L'ufficiale sanitario del Comune, prof. Tarletti ci ha detto: «Alcuni boscaioli al lavoro sulle sponde del Po hanno dichiarato stamane di avere visto i pesci morti passare al centro della corrente, ieri mattina, all'altezza della passerella di Italia 61. Questa testimonianza e le specie di pesci morti, ci conferma che la fonte dell'inquinamento è a monte della città. Evidentemente, qualche industria ha proceduto a un lavaggio totale degli impianti o un camion ha scaricato abusivamente sostanze venefiche».

Per domani pomeriggio il sindaco ha convocato una riunione cui parteciperanno gli assessori interessati per esaminare la situazione dell'inquinamento atmosferico e idrico a Torino.

Un esperto del Comune ha prelevato campioni di acqua per gli esami di laboratorio

Amara sorpresa all'ufficio di stato civile

Signorina, lei non può sposarsi: risulta uomo

E' una sedicenne immigrata da Bari che si è presentata in Comune per le pubblicazioni di matrimonio - Un errore nei registri la costringe ora a ricorrere in tribunale

Una sedicenne impaziente di sposarsi dovrà ritardare il matrimonio perché all'anagrafe di Bari, dove è nata, risulta uomo. Sul certificato di nascita di Gaetana Fanelli accanto al nome esatto, Gaetana, è precisato «di sesso maschile» ed è questa dicitura che conta.

Alcuni giorni fa, recandosi in Municipio allo Stato civile insieme con il fidanzato, Vincenzo Belfante, 20 anni, per le pubblicazioni, la ragazza ha esibito il documento. L'impiegata le ha fatto osservare che, per quanto fosse evidente che lei era una fanciulla, bisognava rettificare l'errore e presentare un certificato esatto. Gaetana si è ripresentata ieri con un certificato medico che attestava il suo sesso femminile. Ma le esigenze della burocrazia sono rigidissime: l'errore deve essere corretto da chi l'ha commesso, l'anagrafe di Bari.

Si telefona affannosamente a Bari. Ma, appunto per evitare equivoci, i registri sono due, uno custodito dal Comune e uno dal Tribunale: anche quello del Tribunale porta la dicitura sbagliata. In questo caso non c'è scappatoia: ci vuole una sentenza del Tribunale che accerti il «cambiamento di sesso».

A chi attribuire la colpa della svista? Probabilmente alla nonna di Gaetana, Gaetana Di Giorma Fanelli, 70 anni. A lei era stato affidato il compito di denunciare la nascita della nipote.

«*Un bel guaio quell'errore* — commenta la madre, Teresa, 39 anni — *Vincenzo deve andare militare e sono proprio io che insisto per farli sposare subito. Quando due giovani come loro stanno a lungo separati possono accadere tante cose! Meglio non aspettare*».

Gaetana è la seconda di otto figli. Tre anni fa la famiglia Fanelli si è trasferita a Torino, in un alloggetto al piano terreno in via Sistaper 38. Il padre Nicola, 41 anni, ha trovato impiego alla Lancia. Anche Gaetana lavora, alla maglieria Alpina. Tre mesi fa la madre si accorge che la ragazza è sempre alla finestra. «*Che fai, prendi freddo. Non è mica primavera!*». Poi si accorge che l'oggetto dell'interesse di Gaetana è un giovane decoratore che abita in via Stradella.

La ragazza non ha ancora 16 anni, come vincere l'ostilità dei genitori? Non ci pensano a lungo: salgono sull'auto del giovane e fuggono a Reggio Calabria dalla nonna di lui. Capodanno al Sud, poi ritorno in famiglia. «*Ora vogliamo sposarci*», dichiarano. Davanti al fatto compiuto, come vuole la tradizione, i genitori hanno dovuto arrendersi: «*Fate i documenti*». Ora sono tutti disperati. Dice la madre: «*Se a Bari qualcuno non ci dà una mano a fare in fretta, lui dovrà partire di leva e Gaetana resterà qui senza marito a piangere*».

Gaetana Fanelli con il suo fidanzato Vincenzo Belfante

Il consiglio direttivo dei mercanti d'arte

Ieri sera, presso la galleria «La Bussola», si è svolta l'assemblea generale dell'«Associazione piemontese mercanti di arte moderna» con l'elezione del nuovo consiglio direttivo che resterà in carica due anni. Sono stati riconfermati nelle cariche di presidente, vicepresidente e tesoriere i signori Giuseppe Bertasso, Giuseppe Russo e Luigi Fogliato. I consiglieri eletti sono: Elio Quaglino, Giuliano Martano, Luciano Anselmino e Mario Fissore.

In una settimana tre colpi clamorosi nella "cintura,, di Torino

Cortesi e implacabili i nuovi gangster

L'emulo di Cavallero è alto e biondo e non minaccia mai di morte - Comanda altri quattro banditi, uno funge da «riserva» com'è accaduto nell'assalto all'ufficio postale di Orbassano - Ieri, a Beinasco, bottino-record: più di quindici milioni - Sono scomparsi in pochi istanti: forse hanno un rifugio nella zona

Gli agenti della questura ricostruiscono la rapina di ieri interrogando impiegati e clienti

E' alto, biondo. Si muove e maneggia la pistola con disinvoltura. Porta una borsa sotto il braccio ed è sempre lui a raccogliere il bottino: tre milioni alla Cassa di Risparmio di Pancalieri, altrettanti all'ufficio postale di Orbassano e ieri, alla Banca Popolare di Novara della frazione Fornaci di Beinasco, oltre quindici milioni, una cifra record. E' il capo della nuova banda di assaltatori di banche. E' l'emulo di Cavallero.

Al contrario del gangster torinese però, non sembra avere istinti omicidi. Non è truculento, non minaccia di sparare ed uccidere. E' spavaldo, implacabile, si prende il lusso di essere cortese. Le tre rapine hanno un marchio comune, una firma inequivocabile. Prima di fuggire, il biondo si ferma sulla porta e dice: «Siete stati bravi».

La sua banda è composta di altri quattro rapinatori. Il biondo fa il colpo con due complici, poi c'è l'autista che resta ad aspettare al volante con il quinto che è seduto al suo fianco, oppure staziona sul marciapiede. E' una innovazione: il quinto bandito sta di riserva pronto ad ogni evenienza imprevista. Un po' come il «tredicesimo» giocatore di calcio che siede in panchina.

Il biondo l'ha usato nel secondo assalto, il 13 gennaio, quando ha fatto irruzione nell'ufficio postale di Orbassano. Erano entrati in tre, come al solito. Il capo ha fatto una rapida ispezione del locale dove cinque impiegati e due clienti erano già immobilizzati con le mani in alto. Si è affacciato all'archivio ed ha scoperto altre due persone. Allora è tornato sui suoi passi, è uscito in strada ed ha chiamato la «riserva». Il bandito aveva il passamontagna intorno al collo, l'ha sollevato per nascondersi il viso, ha tirato fuori la pistola ed è andato a mettersi sulla porta dell'archivio. Secondo i testimoni era l'unico della banda a tradire un certo nervosismo.

Il 12 gennaio, all'esordio della banda nella Cassa di Risparmio di Pancalieri, era rimasto in auto. Ieri a Fornaci di Beinasco è entrato nella Banca Popolare di Novara con gli altri, ma è presumibilmente rimasto fermo accanto alla porta. Nessuno dei banditi è riconoscibile. Portano sul viso una calzamaglia ch'è una maschera perfetta, perché confonde irrimediabilmente i lineamenti, non impaccia, non c'è pericolo che scivoli. «Siete bravi, non fate scherzi» ha detto il biondo. Poi con un altro bandito ha scavalcato con un salto il bancone.

Portava sotto il braccio la solita borsa. Sempre tenendo la pistola, ha preso dalla cassaforte aperta il denaro. L'ha riempita in pochi istanti: più di 15 milioni. Poi è tornato tranquillo verso la porta: «Siete stati bravi» ha detto. Poi si è rivolto ai complici: «Adesso fuori». Sono saliti su una «124» verde e sono scomparsi in direzione di Beinasco.

Il cassiere della banca

La banda usa sempre auto scattanti e di colore comune. A Pancalieri e Orbassano avevano due «Alfa Romeo», beige la prima, verde la seconda. Nel traffico non si notano. Comunque spariscono subito. Polizia e carabinieri annettono grande importanza a questo fatto. Vuol dire che la banda ha un rifugio sicuro nella zona. Probabilmente i rapinatori, fatte poche centinaia di metri, scendono uno dopo l'altro dall'auto con cui hanno fatto il «colpo» in modo da non dare nell'occhio, poi si riuniscono con la stessa tecnica.

A tradire i banditi per il momento può essere solo l'eccesso di sicurezza. Lo dimostrano sia nell'esecuzione delle rapine che nella loro progettazione. Ben difficilmente una banda, infatti, compie tre assalti in così poco tempo.

Al momento gli inquirenti non hanno alcun elemento che possa portare sulle tracce dei malviventi. Stanotte la polizia ha controllato centinaia e centinaia di persone, facendo irruzione anche nei club privati che prosperano nei paesi della cintura di Torino. Centonovantadue sono state condotte in questura.

C'è stato un solo arresto. Si tratta di Edmondo Benetti, 20 anni, sorpreso nel club «Le Rififi», con in tasca una pistola a due canne ed una scatola di proiettili. Nello stesso locale, sul pavimento, gli agenti hanno trovato quattro coltelli a serramanico gettati via dai proprietari pochi istanti prima dell'irruzione.

Ha degli «scherzi» di Carnevale? e rubano nel negozio 232 mila lire

Quattro ragazzini (fra 8 e 14 anni) in una cartoleria alla Barca

Quattro ragazzini — due maschi e due femmine — sono entrati ieri pomeriggio nella cartoleria di Bianca Viasso, in strada Settimo 8. Volevano comprare maschere carnevalesche, coriandoli, stelle filanti. In breve il banco del negozio era trasformato in una gran [illegible]. A questo punto i giovanissimi clienti — il più grande era sui 14 anni, il più piccolo ne dimostrava 8 o 9 — hanno chiesto alla Viasso se aveva anche degli «scherzi»: bombette puzzolenti, fischietti e cose simili. La donna ha ricordato che l'anno scorso ne aveva avanzato qualcuno ed è andata nella retrobottega a prenderli.

Uno dei quattro «clienti» non aspettava altro. Velocissimo è corso dietro il banco, ha aperto il cassetto dei soldi, ha arraffato quanto gli è capitato sotto le mani. Poi con i tre amici è scappato via. Quando la cartolaia è tornata il negozio era vuoto. Dal cassetto era sparito l'incasso della giornata e un rotolo di biglietti di banca che dovevano servire a pagare un fornitore che aveva annunciato il suo passaggio verso sera. In totale i quattro giovanissimi ladri hanno portato via 232 mila lire.

«Castelli dell'Abruzzo e Molise» è il tema della conferenza che il prof. Carlo Perogalli, presidente della sezione lombarda dell'Istituto italiano dei castelli, tiene oggi alle 18,15 nel salone del San Paolo, in piazza S. Carlo.

temperatura di oggi

massima	+ 4,9
minima	+ 0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 1,1; ore 8: + 1,5; pressione 738; umidità 80 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso o coperto, pioggia mista a neve in pianura, venti deboli, visibilità mediocre, temp. in lieve aumento. Temp. a Caselle: mass. +4,2; min. –0,6; media +1,6.

Questa sera a Rivoli assemblea di commercianti

Stasera alle ore 21, nel locale cinema Cornino, in piazza Martiri della Libertà, alla presenza del sindaco prof. Donadio, del vice sindaco geom. Benedics e dell'assessore al Commercio professor Catalano, si terrà un'assemblea straordinaria dei commercianti rivolesi, con all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1) [illegible] dei supermercati di piazza Principe Eugenio, tipo Rinascente, e di Cascine Vica, zona radiale, realizzati da una società francese;

2) interpellanza circa la presa di posizione del Comune nell'ambito dell'inserimento di gruppi monopolistici italiani e stranieri nel commercio cittadino;

3) richieste di chiarimenti circa la linea di condotta del Comune nei confronti dei girovaghi e dell'apertura abusiva di locali ad uso commerciale;

4) imposte di consumo: quali saranno le nuove tariffe?

Oggi al mercato

Minuti e dettagli al kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Corso Spezia	Mercati Sud
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	100-250	160-250	200-250	200-240
cipolle gialle	100-180	120-160	130-150	150-180
spinaci	150-250	200-250	250-300	[illegible]
catalogna	100-180	120-150	130-150	100-160
broccoletti	100-200	140-160	110-150	150-170
cime di rapa	100-200	100-120	120-140	100-160
finocchi	120-240	120-150	120-150	150-170
carciofi Sard. (cad.)	35-80	20-70	70-80	70
patate	50-100	80-100	90-100	[illegible]
lattuga [illegible]	300	—	300	—
cavolfiore defogliato	120-160	120-160	130-150	150-170
pere passacrassana	80-120	100-120	110-140	100-130
arance tarocchi	100-200	150-200	150-200	150-200
mandarini	100-250	150-250	180-250	150-200
mele golden	50-150	100-120	120-150	120
mele stark	80-150	90-100	100-150	—
mele renette	100-140	110-140	100-150	—
PESCE:				
muscolo	600	350-400	400	450
arselle	[illegible]	300-350	350	300
sarde	400-500	400-450	600	—
alice	200-500	400-450	350-450	400
GRASSI:				
olio di oliva	[illegible]	650-800	600-800	[illegible]-790
olio di semi	320-400	350-400	340-400	300-470
burro	1400-1700	[illegible]	1300-1600	1900

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 85-130 (130-130); cipolle gialle 60-65 (60-65); spinaci 80-150 (100-160); catalogna 70 (85); broccoletti 90 (100); cime di rapa 70 ([illegible]); finocchi 30-70 (40-80); carciofi Sardegna, caduno 25-60 (40); patate 48-53 (48-53); lattuga 120 (170); cavolfiori defogliati 130 (140); pere passacrassana 50-80 (50-80); arance tarocchi 90-100 (90-160); mandarini 85-210 (85-220); mele golden 60-135 (60-110); mele stark 60-135 (60-105); mele renette [illegible] ([illegible]).

Marmellate "speciali,,

E' in vendita un'offerta speciale di marmellate Santa Rosa. La confezione comprende tre vasetti, uno di albicocca, uno di fragola, uno di mirtilli. Nei supermercati costa 680 lire; è ritornata nei negozi anche la marmellata australiana «Letona», ma il suo prezzo è aumentato.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Ritorna alla prosa in televisione dopo il giallo di Harry Brent

LUPO è diventato corsaro (piace tanto alle donne)

Accanto a Grazia Maria Spina diretto dal regista Majano (quello del "Caso Mauritius" e della "Cittadella")

L'avete riconosciuto? E' Alberto Lupo, con la Spina, in veste di romantico corsaro

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

« *Devo tutto alla televisione. Ha costruito la mia popolarità, ha affrettato i tempi della mia carriera. In una parola: è la tv che ha creato Alberto Lupo* ». Così dice l'attore che, riconquistata vasta popolarità grazie alle vicende di *Un certo Harry Brent*, ha ricominciato a imperversare in radio e televisione. Lo diciamo nel senso buono, ma succede sempre così: dopo averlo ignorato per quattro anni, la Rai si è improvvisamente ricordata di « un certo Alberto Zoboli », genovese quarantaseienne il cui nomignolo giovanile (« Lupo ») è diventato il suo nome artistico.

Chiusa con una pugnalata a tradimento la carriera dell'agente segreto Harry Brent, lo hanno immediatamente costretto ad un idillio sentimentale con Grazia Maria Spina nel *Corsaro* di Marcel Achard, quindi, sino all'Epifania, è tornato al ruolo di presentatore conducente il programma radiofonico *Voi ed io*. Noncuranti del fatto che il Nostro era caduto da uno scoglio del Circeo ed aveva una gamba così, durante le feste gli hanno fatto presentare in televisione *Cantiamo il Natale* da Albano e il collegamento notturno a San Silvestro dalla « Bussola » di Focette. Nel frattempo era anche andato a Torino con Valeria Valeri (la sua *partner* teatrale in *Fiore di cactus* e *Baciami Alfredo*) per registrare un programma dedicato al chitarrista Sergio Centi.

Un vero « tour de force », ma la vita dell'attore è così: guai a lasciarsi sfuggire il momento di popolarità. Eppoi Lupo c'è abituato: dal '55 al '65, per dieci anni interi, l'attore ha lavorato solo per la televisione senza dedicare neppure un attimo al cinema e al teatro, legando il suo nome in quel periodo a dodici romanzi sceneggiati e a un gran numero di commedie. Il suo debutto televisivo lo ebbe in *Piccole donne* realizzato da Anton Giulio Majano. I due si intesero a meraviglia (« *Nessun regista* — dice Alberto Lupo — *è capace come lui di sfruttare così bene gli attori e di tirar loro fuori il massimo di rendimento* ») e dalla loro collaborazione sono nati *Capitan Fracassa*, *Una tragedia americana*, *Il caso Mauritius*, *Breve storia di Mr. Miffin*, *Sotto processo* e *La cittadella*.

Anche *Il corsaro*, che vedremo presto sul piccolo schermo, si deve all'adattamento e alla regia di Anton Giulio Majano. La commedia, condotta secondo i moduli narrativi del « teatro nel teatro », è ambientata nella Hollywood del '40 e narra la vicenda sentimentale di due attori cinematografici, l'ex marinaio Frank O'Hara e la ex dattilografa Georgia Swanee, chiamati a interpretare i ruoli del corsaro Kid Jackson e della bella Angelina, figlia di Lord Elsmore, in un film destinato a sicuro successo. I due, che inizialmente si detestano, vengono presi a tal punto dal gioco scenico che tra loro nasce un reale sentimento che forse attendeva solo l'alibi della finzione professionale.

La commedia è divertente e sottilmente ironica. Per Alberto Lupo, invece, è una commedia « significativa »: infatti — ha confessato — fu proprio assistendo a *Il corsaro* con Renzo Ricci e Laura Adani che per la prima volta pensò di fare l'attore. Aveva quindici anni.

Enrico Morbelli

Buzzanca torna in televisione con una commedia musicale

ROMA, mercoledì sera.

Lando Buzzanca torna in tv protagonista di « Un sasso nello stagno », commedia musicale in due puntate scritta da Raimondo Vianello e Giulio Scarnicci. Buzzanca sarà un impiegato, costretto ad una vita monotona e senza prospettive. La moglie è più stanca e annoiata di lui: ed è proprio per suscitare il suo interesse che il « Travet » fa credere di essere coinvolto in un losco traffico. Ma, proprio quando la moglie scopre il trucco, il povero impiegato viene suo malgrado invischiato in una vera losca faccenda.

Le musiche saranno di Gorni Kramer, le coreografie di Gino Landi, le scene di Lucio Lucentini, la regia di Mauro Severino.

OVADA — Parte oggi da Genova per una « tournée » di tre mesi nel Sudamerica il complesso musicale ovadese «Gli Scooters». Il 15 marzo prossimo il complesso parteciperà a Buenos Aires al Festival Mondiale della canzone.

Jazz club

La grande sfida dei "big,, bang-bang

Buddy Rich

Un mese fa la notizia dall'Inghilterra, secondo cui il batterista « beat » londinese Ginger Baker aveva dichiarato guerra, sfidandolo a duello (con le bacchette naturalmente e a suon di tamburo), nientemeno che a Elvin Jones, divertì tutto il mondo jazzistico. E' chiaro che si trattava di un « battage » pubblicitario organizzato dagli amici (incoscienti) del Ginger che volevano creare un po' di attenzione attorno al loro idolo approfittando della « tournée » in Gran Bretagna del noto batterista americano. Per inciso si conferma che Jones è il massimo percussionista jazz. Per molti l'avvenimento, ben concertato da un gruppo di « fans », era solo una guasconata, per altri un suicidio del « kamikaze » Ginger Baker.

Quando Max Roach seppe di questa singolare sfida, non perse tempo a dichiarare assurda la tenzone, affermando che « quando Baker salirà sul palcoscenico, la gente si accorgerà di ciò che vale veramente. Io l'ho sentito suonare e non ho mai riso tanto in vita mia. Elvin lo farà a pezzi, e gli farà fare la figura di un paralitico, è come se io mi mettessi in gara con Ringo Starr ».

Non se ne è fatto nulla perché il sindacato dei musicisti britannico aveva concesso a Jones un limitato periodo per le sue esibizioni così che Elvin, al momento della sfida col Ginger, si trovò senza permesso di lavoro. Sospiro di sollievo del Ginger che proprio folle non è ma imprudente. A questo punto intervenne Buddy Rich che non aveva mai taciuto il suo aristocratico disprezzo per il batterista inglese, infierendo sul malcapitato « beat » e sfidandolo a sua volta: « Se sei un uomo devi accettare ». Il Ginger però non legge i giornali e anche questa volta si è salvato. Per i suoi « fans » sarà sempre il grande « picchiatore » dei tamburi, continuerà a dimenarsi sulla sua batteria, mulinando « rullati » e « terzine » fino alla nausea, e non saprà mai che suonare è una faccenda per gente che in fondo pensa alla musica. E per musica si intende anche il rumore. Naturalmente c'è rumore e rumore. Ginger si consoli con una bibita, i jazzisti non si toccano.

Franco Mondini

Il batterista gradisce suonare senza vestiti

LONDRA, mercoledì sera.

Terry Ollis, batterista degli « Hawkwind », si è assentato un momento durante lo spettacolo che si teneva a Hatfield e (quando è tornato) era nudo. Così conciato, ha ripreso a suonare, finché il pubblico, nonostante le luci molto tenui, si è accorto che qualcosa non andava.

Ollis è stato severamente rimproverato dagli organizzatori del concerto, mentre i suoi compagni l'hanno scusato.

Sto molto meglio e si vede, Margaret

Dopo l'esaurimento, Margaret Lee ha ripreso l'attività cinematografica ed appare più bella che mai (f. Team)

Tom Courtenay sarà il «Mahatma» Gandhi?

LONDRA, mercoledì sera.

Tom Courtenay appare il candidato favorito per interpretare il Mahatma Gandhi, nel film sulla vita dell'apostolo dell'indipendenza indiana, che costituirà la prossima fatica di David Lean. Lean e il soggettista Robert Bolt hanno rinunciato, si dice, a cercare un attore veramente simile a Gandhi, e pensano che Courtenay, con un minimo di trucco, potrà andare benissimo.

carnet

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Stefano Robino.
GISSI (v. Sallerino 2, t. 534.471): Pittori contemporanei. Ore 10-13, 16-20.
IL FAUNO: Luigi Coppa.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 551.900): Personale di Guido Giordano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Paulucci. Orario 11-13.
LA MINIMA (v. S. Carlo 173): Grafica contemporanea.
MARTANO: Marcelino Danilel.
QUAGLINO - INCONTRI (v. S. Carlo 171): espone Gianni Colonna.
SETTEBELLO (v. Gola 6, t. 669.362): Mostra [illegible].
VIOTTI (v. Viotti 4): Personale di Romano Avagnina.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) ore 17-21,15 Personale di E. Guazzoni « Cronache di un convento » con Stanislao Sabelli, Riccardo Montalban. (Stati Uniti 1961, minuti 95).

Un « cabaret » di Piovano in favore del circo Medini

Alle 21 di venerdì nel teatro salesiano Michele Rua di via Brandizzo 65 il maestro Mario Piovano allestirà un « cabaret » di artisti torinesi presentato da Franco Roberto per beneficenza in favore del circo Medini devastato dalla neve.

LIONELLO nel radioromanzo

Un albero cresce in via Verdi

Alberto Lionello e Mirella Bariesi negli studi radio di Torino per « Un albero cresce a Brooklyn » (f. Trevisio)

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

Tutti i particolari in Treno

Sul SECONDO CANALE: il film di Renoir «L'angelo del male» con Jean Gabin e Simone Simon - PRIMO CANALE: «La banca» (fatti e problemi della nostra società) - Lo sport

Sarebbe un'imponderabile mancanza verso i lettori non segnalare, al posto d'onore, L'angelo del male, settimo film del ciclo dedicato al maestro del cinema francese Jean Renoir, una tra le più robuste delle sue opere, nota in Italia soltanto in una versione malamente mutilata dalla censura fascista. La tv, onore al merito, ne ha curato ora un nuovo doppiaggio; ad opera (come già per « Toni ») di Alberto Toschi.

Protagonisti di questa fosca storia di passione, di sangue e di follia nel mondo d'acciaio delle ferrovie, liberamente tratta dal romanzo di Zola La bête humaine, sono, come dichiarò lo stesso regista quando lo realizzò nel 1938, Jean Gabin nella parte di un macchinista tarato dall'alcoolismo e dall'epilessia, trasmessegli dal padre, Simone Simon, gattina sensuale e lasciva, quasi ignara del bene e del male, ed una locomotiva, quella condotta dal tragico eroe e ribattezzata « Lison », Liscetta.

Nelle sue grandi linee il film ricalca il romanzo. Roubaud (Fernand Ledoux), capostazione a Le Havre, apprende che sua moglie Séverine, una popolana figlia adottiva di un magistrato, Grandmorin, che l'ha allevata nel suo castello come una ricca borghese, è in realtà l'amante del patrigno. Perciò uccide l'infedele e più tardi, incontrato in treno il rivale, lo uccide. Nello stesso treno c'è anche Jacques Lantier, un macchinista, il quale sospetta qualcosa. Per evitare una delazione, Séverine lo seduce ma finisce per innamorarsi di lui. Roubaud, che ha capito tutto, è costretto a tacere. Séverine, però, vorrebbe rifarsi una vita e così spinge Lantier che è un violento, ad uccidere il marito. Sarà invece proprio lei ad essere uccisa da Lantier che, disperato, si getterà dal treno in corsa.

Oltre a Jean Gabin, protagonista del film, Renoir raccolse alcuni dei suoi antichi collaboratori, lo scenografo Eugène Lourié ed il musicista Kosma, ai quali si aggiunse come direttore della fotografia Curt Courant.

Il film uscì a Parigi nel dicembre del 1938 ed ebbe accoglienze contrastanti. Secondo François Poncelle, « La bête humaine è la vetta più alta raggiunta da un'ispirazione in cui si uniscono l'artista Renoir e la ricerca di un tipo di cinema influenzato dalle idee politiche del 1936 ». Ma non mancano neppure i malevoli che lo definiscono un drammone, sullo sfondo d'un documentario sulle ferrovie francesi.

Una delle sequenze più famose è in realtà il viaggio Parigi-Le Havre visto da una locomotiva in corsa con la macchina da presa installata sui respingenti della locomotiva. Per documentarsi sulle manovre delle locomotive e familiarizzarsi con i comandi, Jean Gabin e Carette accettarono trascorso alcune settimane tra i macchinisti.

I programmi serali del Nazionale sono aperti, alle 21, dalla rubrica di dibattiti Sotto processo, curata da Pier Antonio Graziani, Raffaele Majello e Giuseppe Momoli, che dedica stasera la puntata alla banca e al suo funzionamento. A discutere l'argomento ci sono, da una parte, il prof. Francesco Forte, ordinario di scienza delle finanze all'Università di Torino e dall'altra il prof. Paolo Paolucci, direttore generale del Monte dei Paschi di Siena. La parte civile è sostenuta dal prof. Giovanni Mazzocchi, dell'Università Cattolica di Milano.

Alla trattazione delle opposte tesi, presieduta in studio da Leonardo Valente, è fatta precedere la proiezione dei servizi filmati realizzati da Franco Bucarelli e Giuliano Tomei.

Le trasmissioni del Primo sono completate, alle 22, da Mercoledì sport che manda in onda la telecronaca da Varese del 2° tempo dell'incontro di pallacanestro Ignis-Slavia Praga.

Sul Secondo, dopo il film, la rassegna di lettere ed arti L'approdo dedica un numero monografico allo scrittore polacco dell'emigrazione Witold Gombrowicz. Gino Pampaloni e Piero Sanavio sono gli autori di questo malinconico ritratto biografico dell'autore di « Ferdidurke » che è il primo dei suoi romanzi ed il più noto in Italia.

Nato nel 1904 a Maslosayce, presso Radon, da una famiglia contadina e divenuto famoso fin dal suo primo libro, Gombrowicz conobbe presto la via dell'esilio, durante il quale rimase fedele, però, alla lingua materna. Trasferitosi in Argentina fra il 1936 e il 1963, povero e dimenticato, potrà tornare in Europa solo grazie all'aiuto di un critico suo ammiratore, Konstantin Jelenski. Fece tappa a Parigi; poi si trasferì a Berlino, ma la nostalgia della sua terra lo attanagliava. Del resto l'esilio era per lui un passo obbligato. Autore anche di « Transatlantico », « La pornografia », « Cosmo », di lavori teatrali come « Il matrimonio », « Operetta » e di un diario anticonformista, due anni prima della sua morte, nel 1967, Gombrowicz ottenne il premio internazionale « Formentor » per il suo primo romanzo.

d. g.

Colica renale ad Alessandria

Walter: cura e riposo

Walter Chiari ieri all'ospedale: riprenderà a Torino il 26

MIKE compie un anno (con il suo "Rischiatutto,,)

Si prevedono grandi festeggiamenti con tutti i « campioni » a Firenze

MILANO, mercoledì sera.

Adesso Angelo Malcontenti comincia a prendere gusto al « Rischiatutto ». Si può dire che lo studente fiorentino assomiglia un po' al vino: migliora con il passar del tempo. Giovedì scorso si è riconfermato per la terza volta campione e finalmente con netta autorità coronata anche da un guadagno più sostanzioso: un milione e 900 mila lire che, aggiunte alle somme precedenti, fa ascendere il suo bottino a due milioni e 800 mila. Sarà per i soldi, sarà perché ci si è abituato, adesso Malcontenti prende volentieri il treno per Milano. Dalla posta che riceve, sembra che piaccia molto alle donne.

Domani sera dovrà combattere contro un rivale assai pericoloso: Giorgio Casale, viene dalla Sicilia e precisamente da Augusta, è studente di lettere moderne, ha 24 anni, è alto, occhialuto e assai nervoso, un vero puledro. Come « hobby » fa l'attore e ha messo su una compagnia con l'intenzione di « rivalutare Pirandello ».

Per niente nervosa, ma paffutella, rubiconda e molto espansiva è la concorrente che viene da Napoli: Giovanna Tiscione. Un'allegrona che distribuisce baci a tutta la « troupe », compreso il guardingo Mike. Giovanna, che ha 21 anni, risponde alle domande sulla storia dell'arte romanica e gotica. E' una ragazza piena d'interessi, oltre a essere un'appassionata di cinema, è persino esperta nel modellini d'aereo.

Il 5 febbraio « Rischiatutto » compie un anno di vita. Un anno ben speso con un indice di gradimento che oscilla fra il 76 e l'83. La prima candelina sarà festeggiata domenica 24 a Firenze nella stupenda Villa Medicea. Partiranno da Milano quattro pullman con la « troupe » lombarda e altri quattro verranno da Roma. Si ritroveranno la Longari (13 milioni), Ratti (16) e anche Franceschi, che ha chiesto di poter portare la fidanzata.

Adele Gallotti

oggi sul video

primo canale

17,45: **La tv dei ragazzi** (Lo zar Saltan - La vecchia quercia).
18,45: **Opinioni a confronto.**
19,15: **Sapere** (Le grandi epoche del Teatro).
19,45: **Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Sotto processo:** « La banca ».
22 —: **Mercoledì sport.**
23 —: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **L'angelo del male** (film di Renoir).
22,55: **L'approdo delle lettere e arti.**

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: Turno C; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna sindacale; 21,30: Dedicato a un bambino; 22,40: Musica nella sera; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Rischiatutto; 22,15: Dall'artigianato all'industria.

oggi alla radio

primo

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 20; 23
12,31 Federico, ecc. ecc.
12,44 Quadrifoglio
13,15 L'Olanda meravigliosa
14,15 Buon pomeriggio
16 — Tutto gas
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
20,20 « Gertrud », di Hjalmar Söderberg
22 — Concerto del pianista Marcello Abbado: Schumann, Prokofiev
22,30 Il girasketches

secondo

Giornale radio: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
12,35 Formula uno
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,30 Speciale GR
18,45 Parata di successi
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Invito alla sera
22 — Poltronissima
22,40 « Le avventure del dottor Westlake », di Jonathan Stagge
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 14; 21
13 — Intermezzo: Boccherini, Galuppi e Viotti
14 — Pezzo di bravura
14,30 Opera in sintesi: «Didone», di Mozart
15,30 Interpreti di ieri e di oggi: clavicembalisti Wanda Landowska e Ralph Kirkpatrick
16,15 Due atti unici di Lauro Olmo: « La notizia » e « Le metamorfosi di un uomo in uniforme »
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Sui nostri mercati
17,35 Fogli d'album
17,40 Musica fuori schema
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Bartok e Gershwin
20,15 Satana, ieri e oggi
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Opera prima

Proponiamo una formuletta per ridimensionare le spese del calcio italiano

UN MILIONE AL PUNTO AD OGNI ALLENATORE

Le sedici società di serie A spenderebbero così soltanto 480 milioni all'anno per i "trainers,, (oggi pagati da nababbi)

Helenio Herrera è l'allenatore più pagato del calcio italiano: 205 milioni l'anno, che dopo l'ultimo scontro con la presidenza della Roma, dovrebbero essere scesi a 155

Si dice, ovunque, che il calcio italiano è in grave crisi economica, si rivolgono appelli alle società e si auspica l'intervento dello Stato. Una sana economia comincia però dal modo in cui si amministrano i propri interessi. Gli allenatori, per esempio, sono lautamente pagati e neppure in proporzione di ciò che dànno alle proprie società. Il Milan, quest'anno, è in testa alla classifica, ha conquistato di recente il titolo d'inverno, può vincere anche lo scudetto. Eppure, numerosi sono gli allenatori che vengono pagati più di Rocco, senza poi riuscire a presentare un accettabile rendimento stagionale delle loro squadre. Non sarà forse il caso di citare certe cifre, ma è pur sempre immaginabile l'onerosità dei punti conquistati fin qui da una Fiorentina o da una Roma o anche da una Lazio se si tiene conto dei costi dei vari Pesaola, Helenio Herrera e Lorenzo.

Eppure ci sarebbe il mezzo per ridimensionare certe situazioni e rendere anche più giuste le ripartizioni, tra i sedici allenatori, dei milioni di lire delle società calcistiche salonarie. Siamo quasi indotti a offrire ad Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, e più ancora forse ad Aldo Stacchi, presidente della Lega, spesso costretto a versare lacrime sui debiti delle società o a invocare dal governo qualche alleggerimento fiscale, una formuletta che, senza rappresentare l'uovo di Colombo, ci sembra abbastanza valida. Premesso che il totale dei punti disponibili in un campionato di calcio è di 480 per 240 partite di Serie A, a noi pare che sarebbe equo attribuire ad ogni punto il valore di un milione. Se ne può dedurre che la cifra massima spendibile per gli allenatori sarebbe automaticamente di lire 480 milioni l'anno e presenterebbe il grosso vantaggio di risultare fissa, immutabile per almeno una stagione e preventivamente accertata.

Ogni società dovrebbe versare un milione per punto conquistato. Ogni allenatore saprebbe così che, alla fine della stagione e sotto il controllo della Lega, il suo compenso sarebbe quello emerso dai punti conquistati in classifica. Nel caso in cui le società s'impegnassero a rispettare un patto di questo genere, automaticamente verrebbero a cadere le sperequazioni e le spese pazze degli ingaggi agli allenatori.

La media matematica del compenso per ogni allenatore sarebbe di 30 milioni all'anno. In pratica chi avesse conseguito, diciamo, 45 punti riceverebbe 45 milioni e chi invece si fosse fermato a 20 punti (avendo così portato la propria squadra alla retrocessione) dovrebbe accontentarsi, indipendentemente dal proprio nome, di 20 milioni. Si realizzerebbe così una giustizia distributiva che dovrebbe, tra l'altro, riuscire gradita alle società (tot punti, tot milioni) e in pari tempo la graduatoria dei valori assicurerebbe il riconoscimento materiale dei meriti (e dei demeriti) degli illustri allenatori.

Le società che contravvenissero alle disposizioni della Lega non avrebbero diritto e neppure la possibilità di lamentarsi della crescita delle spese. L'eventuale uscita di milioni «sotto banco» all'italiana dovrebbe riguardare non più il bilancio ufficiale societario, ben sì soltanto la tasca dei possibili (e imperdonabili) speperatori.

Da questa prima iniziativa (sicuramente osteggiata dagli allenatori, che tuttavia dovrebbero essere posti nell'alternativa di accettarla oppure di andarsene) potrebbe poi derivare una formula analoga, ancorché meno semplice, da applicare ai compensi dei giocatori.

Massimo Della Pergola

Pesaola (105 milioni), Scopigno (80 milioni), Fabbri (70 milioni)

STACCHI: "Idea nuova, sarà esaminata dalla Lega,,

ROMA, mercoledì sera.

Il dott. Aldo Stacchi, presidente della Lega Calcio, ha accolto la proposta con vivo interesse.

«Si tratta di un'idea nuova — ha dichiarato Stacchi — che merita di essere presa in considerazione. Mi riservo di studiarla attentamente. Non so se le società saranno d'accordo perché vorranno amministrare i loro allenatori direttamente e potrebbero non essere d'accordo su una forma collegiale di questo tipo. Potrebbero sorgere degli ostacoli. Ciò non esclude la validità della proposta che ritengo molto interessante. Nella prossima riunione del consiglio direttivo della Lega, fissata per il prossimo 3 febbraio, fra gli altri problemi si discuterà anche quello degli allenatori. Posso già anticipare che esamineremo anche questa iniziativa che ci viene suggerita».

Ed ha concluso: «Il nostro obiettivo, come tutti sanno, è quello di trovare la via giusta per restituire l'equilibrio economico al nostro calcio. Non tralasceremo alcun tentativo. La proposta di "Stampa Sera" mi pare che abbia un fondamento concreto ma soltanto esaminandola nei particolari e tenendo conto degli ostacoli che potrebbero sorgere ci consentirà di capire se sarà possibile attuarla sul piano pratico».

m. b.

Sabato da Campanati

ARBITRI A RAPPORTO DAL «BOSS»

MILANO, mercoledì sera.

Giulio Campanati, presidente della Commissione che designa settimanalmente gli arbitri delle partite di Serie A e di Serie B, non è rimasto insensibile di fronte alle proteste delle società che sono state maggiormente danneggiate dai direttori di gara negli ultimi tempi e al cospetto dell'appello di «Stampa Sera» a non lasciare impuniti «i principali responsabili dei clamorosi disguidi arbitrali dell'ultima domenica». Il capo della Can è intervenuto immediatamente, chiedendo la autorizzazione alla Federcalcio e alla Lega di convocare a Milano tutti gli arbitri a sua disposizione, per una severa «reprimenda».

Vacchini, Gonella, Pieroni e i loro colleghi, quindi, pagheranno quei troppi errori con i quali hanno superato, domenica scorsa, il limite della lecita tollerabilità. Alcuni di loro, quelli che hanno sbagliato di più, verranno anche sospesi per un certo periodo e, a fine anno, saranno messi «fuori ruolo», ovverossia depennati dall'elenco degli arbitri ancora in attività.

Bisogna dare atto a Campanati di avere dato una tempestiva dimostrazione di serietà, di avere agito con grande senso della realtà, di avere impresso, in definitiva, al campionato quella svolta psicologica di cui aveva bisogno per riscattarsi dalle troppe «macchie» del recente passato. Adesso, tuttavia, ci si augura che siano gli organi di disciplina della Lega a dare un'analoga dimostrazione di energia e di serietà. Da essi ci si attende che risolvano i casi più controversi tuttora pendenti con equa obiettività.

Il giudice sportivo e, se sarà indispensabile la Commissione Disciplinare poi, chiamino il signor Vacchini a precisare esattamente e lealmente perché ha annullato il gol del Torino: se lo ha fatto perché effettivamente convinto della irregolarità del punto, per riparare all'errore tecnico compiuto concedendo al Torino un rigore, anziché un calcio a due (e compiendo quindi un altro errore ancora più clamoroso); ovvero, se lo ha fatto perché davvero impaurito delle violente proteste.

Dopodiché decidano con coraggio: omologhino l'1-0 a favore del Catania; ordinino addirittura la ripetizione della gara per l'errore tecnico eventualmente confessato dall'arbitro; diano il 2-0 a tavolino al Torino.

David Messina

Barbè oggi non decide, attende il reclamo del Torino

Fra sette giorni sapremo chi ha "vinto,, a Catania

Il giudice farà invece conoscere il verdetto per giocatori e società

Oggi Barbè non dirà chi ha vinto a Catania. Il giudice sportivo della Lega, nell'annunciare i consueti provvedimenti del mercoledì, si limiterà a comunicare le eventuali squalifiche o multe nei confronti dei giocatori e delle società. L'avvocato Barbè ha ricevuto ieri pomeriggio il telegramma del Torino nel quale la società granata preannuncia il reclamo per la partita contro i siciliani. Il Torino si richiama così all'art. 19 del regolamento di disciplina, opponendosi all'omologazione del risultato di 1 a 0 a favore del Catania. Con quest'azione i dirigenti granata chiedono, sempre in base al regolamento di disciplina, che venga applicato il «comma a» dell'art. 7, che alla società rossoblù venga inflitta la perdita della partita per 0-2. Poiché il testo integrale del reclamo non è ancora nelle mani di Barbè, il giudice sportivo non potrà pronunciarsi in merito alla questione che fra sette giorni.

Il telegramma di preannuncio costringe però Barbè a rinviare l'omologazione del risultato di 1 a 0 a favore del Catania, sino a mercoledì prossimo. A meno che lo stesso rapporto dell'arbitro Vacchini non dia la facoltà al giudice sportivo di prendere dei provvedimenti, senza attendere il reclamo. Tuttavia se Vacchini avesse considerata chiusa la partita al momento degli incidenti e l'avesse portata a termine solo per evitarne di più gravi, Barbè potrebbe agire d'ufficio. L'ipotesi più probabile rimane comunque quella del rinvio di sette giorni per una decisione definitiva.

Per quanto riguarda i provvedimenti a carico delle società e dei giocatori, appare quasi inevitabile la squalifica del campo del Catania, visto che la società è già stata diffidata per il comportamento tumultuoso e intemperante del pubblico. Anche il granata Agroppi potrebbe essere oggetto delle decisioni di Barbè e squalificato per più di una giornata. Anche questo dipende però da Vacchini, il quale espulse Agroppi, ma avrebbe potuto tenere conto dello stato di nervosismo del giocatore in quel momento particolarmente delicato della partita, quando il Torino realizzò con Rampanti il gol che venne annullato.

Cadè intanto dice: «*Non ci fermiamo ai soli e soliti dettagli arbitrali, ma analizziamo anche il problema di una squadra che sembra abbia smarrito il bandolo del bel gioco. Nessuno dimentica che per "scippato" del pareggio, il Torino a Catania ha giocato male ripetendo la prestazione di Verona con attenuanti meno valide, anche se mancavano Poletti e Maddè*».

Cadè afferma: «*Abbiamo giocato male, ma se fossimo tornati a casa con un pareggio, come avrebbe potuto accadere benissimo anche a Verona, non avremmo rubato nulla ed ora avremmo, considerate le due partite, due punti in più. Io dico, aldilà della sfortuna e dei soliti discorsi su una certa incapacità realizzatrice del nostro attacco, che ora avremmo potuto contare diciotto punti in classifica e non tredici. La squadra rivelazione in sostanza sarebbe stata la nostra. Facciamo il conto: in quattordici partite di campionato il Torino ha entusiasmato in altro occasioni per vincendo due sole volte, contro la Juventus e contro la Roma. Contro Varese, Foggia e Lazio, invece, siamo andati così e così. Male contro il Vicenza. Il Verona e il Catania. Indubbiamente certe decisioni arbitrali e la mancanza di risultati che pensavamo di meritare hanno finito per demoralizzare la squadra. Prima incoraggiavo i ragazzi prospettando lusinghieri obiettivi. Ma ora cosa dico? Sono giovani, soggetti ad alti e bassi, vivono anche sull'entusiasmo. Questo in parte è venuto meno e così si spiegano anche le esibizioni tipo Catania*».

«In trasferta — obiettiamo — la squadra si trasforma. Sembra quasi abbia paura dell'avversario».

«*Non è questione di paura, è questione di rivedere qualcosa. Lo farò*».

«Che cosa ad esempio?».

«*Debbo pensarci bene*».

«In compenso sulla questione arbitrale hanno cominciato a difendervi anche chi di solito vi accusava di vittimismo preconcetto».

«*Non sono d'accordo con chi dice che dovrebbero assegnare alle nostre partite gli arbitri migliori. Noi non chiediamo questo, chiediamo soltanto ci riconoscano che finora in cinque gare siamo stati inequivocabilmente danneggiati al punto che siamo stati privati di tre vittorie e di due pareggi, perché tre le abbiamo pareggiate e due perse*».

Franco Costa

Bui febbricitante si tenta il recupero

Buone le condizioni della squadra granata. Rientrati gli infortuni di Castellini, Maddè e Poletti, che in mattinata si sono regolarmente allenati, sostenendo una partitella di collaudo. Migliorate le condizioni di Bui, ieri febbricitante. Oggi il centravanti granata sarà sottoposto ad un'accurata visita medica da parte del medico sociale, dott. Cattaneo, dopo di che sarà presa in considerazione l'eventualità del suo recupero per l'incontro di domenica contro il Bologna; nel caso di una sua defezione è a disposizione Petrini, che appare in ottima forma.

"L'incidente di Giunti? Soltanto uno in più,,

IL CINISMO incredibile di FANGIO

BUENOS AIRES, mercoledì mattina.

Juan Manuel Fangio, nella sua qualità di direttore della corsa «Mille chilometri della città di Buenos Aires», durante la quale avvenne l'incidente che costò la vita al corridore italiano Ignazio Giunti, si è recato stamane in tribunale per deporre davanti al magistrato. L'ex campione del mondo è stato sentito dal segretario del dott. Esteban Vergara, Norberto Roffo.

La deposizione di Fangio, arrivato alle dieci in tribunale, si è protratta sino alle undici e mezzo. Richiesto delle ragioni della lunghezza della sua deposizione, Fangio ha risposto: «Abbiamo parlato anche di altre cose, specialmente di automobilismo».

Fangio ha [illegible] la tesi della fatalità ed ha rilasciato questa cinica dichiarazione: «L'incidente fu conseguenza di un errore, proprio di questo tipo di competizioni. Ho visto molti incidenti, e questo è soltanto uno di più. Il fatto è che si sono ingrandite le cose senza nessun motivo».

Stewart fuori pista La rottura della valvola a farfalla ha provocato alla Tyrrell-Ford di Jackie Stewart un incidente, risoltosi senza conseguenze per il pilota. Lo scozzese stava compiendo una serie di collaudi sul circuito di Kyalami in vista del Gran Premio del Sud Africa del 6 marzo, che aprirà il campionato mondiale conduttori di quest'anno. Mentre stava percorrendo il rettilineo principale della pista, la vettura di Stewart si bloccava all'improvviso e finiva fuori pista, rimanendo seriamente danneggiata. L'ex campione mondiale, visibilmente impressionato, è uscito indenne dall'incidente.

Centravanti in galera Jean - Paul Colonval, centravanti del «Daring» una delle più importanti squadre di calcio belghe, è stato arrestato. Qualche giorno fa il giocatore, per far fronte ad un bisogno urgente di denaro, si era messo d'accordo con un amico affinché gli «rubasse» la sua auto. Subito dopo aveva denunciato alla polizia il furto. Malauguratamente per lui, però, i gendarmi hanno intercettato l'auto guidata dal complice, il quale ha finito per svelare ogni cosa. Colonval aveva già incassato dalla sua assicurazione un premio di [illegible] franchi (oltre 1.200.000 lire) per il furto dell'auto.

Vernice contro l'apartheid Un gruppo di persone che intendevano dimostrare contro l'apartheid hanno danneggiato due campi del famoso stadio del tennis «Kooyong» a Melbourne, imbrattandoli con vernice fresca e petrolio e praticandovi numerosi fori. I dimostranti intendevano manifestare per la presenza a Melbourne delle tenniste sudafricane Laura Rossouw e Brenda Kirk, giunte per partecipare ai campionati dello Stato Victoria.

NOI TIFOSI

Niente piagnistei

Lo «scippo» di Catania, come è stato giustamente definito, «brucia» ancora tra tutti noi tifosi granata, ma io ritengo sia inutile atteggiarsi a vittime, lamentarsi con improduttivi piagnistei. In questo senso sono d'accordo con la società, con la linea di condotta che ha adottato in forma salvaguardia dei suoi diritti. Ma in eguale modo riconosciamo anche che il Toro non ha giocato bene e che non era lecito sperare più che in un pareggio.

Giovanni Rossi - Torino

Giustizia sì, ma giocare meglio

La decisione dell'arbitro della partita Catania-Torino, ci ha negato una rete regolarissima dopo che già ci era stato [illegible]. Ma, a parte questa giustissima recriminazione per i «furti» che regolarmente subiamo, bisogna onestamente riconoscere che la prestazione dei granata deve essere considerata assolutamente negativa. E questo fatto comincia a divenire preoccupante e investe le responsabilità di chi è alla guida tecnica della squadra.

Errori ce sono stati [illegible] in passato, ed è concepibile, ma non è invece scusabile continuare sulla stessa via. Quando ci sono uomini fuori forma è necessario ricorrere alle riserve, che servono proprio a questo. Intestardirsi a utilizzare certi giocatori che non sono all'altezza è controproducente.

Alla vigilia di questo campionato, tifosi e simpatizzanti sono accorsi più numerosi degli anni passati per spalleggiare la squadra granata, con la speranza di rivedere finalmente il «Toro» di nuovo tra le grandi. Ma ora i granata hanno quattro punti in più dell'ultima in classifica. Il tempo stringe e il rendimento della squadra è quello che è.

Felice Scaglione - Torino

Anastasi accetta l'ala sinistra

Sono un tifoso di Anastasi e della Juventus e per l'attaccamento che ho per il centravanti bianconero gli dico: accetta di giocare all'ala sinistra, come ha intenzione Picchi, e vedrai che proprio questa sarà la scorciatoia più adatta per ritornare in Nazionale.

Quello che ha detto l'allenatore è giusto. Anastasi potrà conservare anche il n. 9 sulla maglia per ragioni psicologiche, ma in pratica al centro giocherà il giovane Bettega, il quale, adesso che ha ritrovato la via del gol, potrà offrire un rendimento «esplosivo» sino alla fine del campionato. Anastasi ha bisogno di svariare anche nelle zone laterali del campo, e questo suo tipo di gioco potrebbe spalancargli le porte della Nazionale.

Ora che Riva non c'è la maglia numero 11 potrebbe essere sua, e una volta tornato in piena efficienza il goleador del Cagliari, «Pietruzzu» potrebbe giocare all'ala destra. Perciò Anastasi accetti questo spostamento non come una mortificazione ma come il segno di una sua «maturazione» tecnica.

Mario Padrini - Torino

Scrivete a «Noi tifosi» Stampa Sera, via Marenco 32, Torino (10126).

Rubrica a cura di
PAOLO PATRUNO

Nel recupero contro il Rapallo

L'IVREA, UN GOL non del tredicesimo

Ivrea, mercoledì sera.

(a.) La partita Ivrea-Rapallo, valevole per il campionato di serie D, girone A, che l'arbitro sig. Cappelli di Gradisca aveva rinviato il 3 gennaio scorso con una decisione un po' sorprendente a causa del fondo ghiacciato, verrà recuperata oggi pomeriggio (ore 14,30) al campo «Pistoni», completando il girone di andata. Il Rapallo, sconfitto domenica a Borgomanero, è penultimo in classifica.

L'Ivrea, nel caso riuscisse a conquistare i due punti in palio, si porterebbe a quota 16, alla pari con il Borgosesia a metà della graduatoria, in una posizione cioè che le consentirebbe di guardare con più tranquillità al girone di ritorno. Tuttavia, per gli arancioni l'incontro si prospetta difficile, soprattutto per la cronica difficoltà del quintetto attaccante ad andare in rete.

Domenica scorsa la vittoria sull'Albenga, fanalino di coda, è venuta negli ultimi tre minuti con un gol di Masera, tredicesimo in campo, il quale dovrebbe oggi giocare i due tempi anche per l'indisponibilità di Scali, il quale proprio lunedì ha ricevuto la cartolina precetto ed è partito per Lecce per assolvere agli obblighi militari. L'allenatore Valta schiererà quindi, probabilmente, la stessa formazione scesa in campo domenica nel secondo tempo e cioè: Caligaris; Facchini, Di Brino; Broggi, Menegotti, Fait; Masera, Rosa, Nodari, Ferrari, Gilsenti.

SERIE D - GIRONE A — Classifica: Pro Vercelli p. 27; Biellese 24; Cossatese 25; Astimacobi 23; Caviese e Sarzanese 21; Casalli 18; Sestrese 17; Borgosesia 16; Aosta, Arona e Cuneo 15; Ivrea 14; Borgomanero e Casale 13; Omegna 11; Rapallo 10; Albenga 8.

Del Papa Il campione europeo dei mediomassimi Piero Del Papa è partito stamane da Milano, alla volta di Berlino, dove il 22 gennaio metterà volontariamente in palio il titolo contro il tedesco Valmeck. Del Papa è reduce da 17 giorni di ritiro a Pescia dove ha disputato quotidianamente dalle 13 alle 15 riprese con i suoi allenatori Facchini e De Rossi.

ALESSANDRIA, OGGI, COME IL MILAN?

SE VINCE A PIACENZA È CAMPIONE D'INVERNO

dal nostro inviato

Piacenza, mercoledì sera.

Recupero oggi a Piacenza: l'Alessandria mette praticamente in palio il titolo di campione d'inverno. Può conquistarlo con una settimana di anticipo sulla conclusione del girone d'andata, proprio come il Milan cioè con 3 punti di vantaggio sulle inseguitrici; dovrà però meritarselo contro una compagine, quella emiliana, che sta pian piano migliorando e che domenica ha tenuto a freno persino l'ambizioso Padova.

La gara doveva essere disputata un mese fa: la neve rimandò tutti a casa. Ora si giocherà (ore 14,30) con una posta in palio doppiamente preziosa: il Piacenza ha bisogno dei due punti per risalire in corrente, l'Alessandria per mettere al sicuro il titolo di campione d'inverno e per assicurarsi un prezioso margine in vista delle altre due trasferte consecutive che l'attendono e cioè Trieste e Rovereto.

I grigi hanno dovuto accontentarsi di un pareggio, nell'ultimo turno, con il solido Venezia; il Piacenza ha imposto l'«alt» al Padova. Logico che oggi gli uomini di Manente daranno fondo a tutte le loro energie per ritornare al successo e confermare di meritare il primato. Oltretutto non giocheranno in trasferta: li seguiranno infatti oltre mille tifosi alessandrini che bilanceranno quelli locali.

Il Piacenza, come si è accennato, è in progresso di forma. Il suo centrocampo è mobile e continuo, l'attacco sempre più pericoloso specialmente con il risorto Stevan. L'Alessandria avrà il suo daffare nel controllare gli emiliani. Manente pur disponendo di Pupparelli, che ha scontato quattro turni di squalifica per il caso *doping*, probabilmente confermerà De Luca.

g. gand.

Programma — Serie C - Girone A: Piacenza-Alessandria, arbitro Lenardon; Pro Patria-Solbiatese (ore 13), arbitro Busalacchi - Girone B: Imola-Anconitana, arbitro Turiano; Maceratese-Spezia, arbitro Sansò. In Serie D è in programma il recupero Ivrea-Rapallo.

SERIE C - GIRONE A — Classifica: Alessandria p. 23; Reggiana e Padova 20; Parma 19; Verona 18; Solbiatese, Lecco, Treviso e Venezia 18; Seregno e Udinese 17; Verbania 16; Rovereto, Legnano e Triestina 14; Piacenza e Derthona 13; Pro Patria 13; Monfalcone e Sottomarina 10.

Concessa la pensione ai pugili

Pensionati Il Coni ha informato il presidente della Federazione pugilistica italiana, on. Evangelisti, di avere autorizzato l'applicazione di forme assicurative e previdenziali a favore dei pugili professionisti. Le relative quote comporteranno un versamento annuo di lire 75.000 da parte del pugile, di lire 100.000 da parte della Federazione e lire 125.000 da parte del Coni. I pugili che godranno di tale beneficio sono attualmente circa 200.

Scherma Lunedì prossimo si svolgerà a Vercelli un quadrangolare di spada, al quale parteciperanno le rappresentative di Francia, Inghilterra, Germania Occidentale e Italia.

Vigilia carica di tensione per i "mondiali,, a Cervinia

LA FEBBRE DEL BOB SPORT ALL'ITALIANA

MONTI sicuro: "Vinceremo il titolo,,

Vicario a colloquio con Monti. Al centro Compagnoni e Bonichon. A destra Gian Franco Gaspari e Armano (Fotoservizio di Aldo Moisio)

dal nostro inviato

CERVINIA, mercoledì sera.

La voglia di fare il bobbista può venire ai tipi più diversi. A un garagista come lo svizzero Wicky, ad un pilota d'autobus come il romeno Panturu, a un bancario come Armano o a un garzone di macelleria come Frassinelli. Questi sono alcuni dei personaggi del pittoresco mondo del bob, un mondo piccolo e genuino, riunito in questi giorni a Cervinia in attesa dei campionati mondiali che cominceranno sabato. La «febbre del bob» può assalire ragazzoni semplici come i canadesi, che ogni pomeriggio giocano al football americano sulla neve, dietro l'albergo (e si portano il pallone ovale pure al tavolo del ristorante), o gli aristocratici come il principe Michele di Kent, che forse troverà un posto nella squadra inglese e sarà felice pur se arriverà ultimo.

I più bravi di tutti, però, siamo noi italiani. Così bravi che abbiamo problemi di abbondanza e dobbiamo lasciare fuori dai titolari Maurizio Compagnoni, l'idolo di Cervinia, il più veloce nelle prove di ieri eppure riserva per una precedente designazione. Le nostre speranze di conquistare il titolo mondiale nel bob a due poggiano sugli equipaggi di Gaspari-Armano (Italia 1) e Vicario-Dal Fabbro (Italia 2), e sono speranze ben riposte.

«L'Italia vincerà il titolo mondiale, ne sono sicuro», dice Eugenio Monti, vecchia e indimenticabile gloria di questo sport e ora impegnato nei panni stretti e scomodi per lui di commissario tecnico della nazionale. «Vinceremo — continua Monti — perché siamo più forti e conosciamo meglio la pista». Lo svizzero Wicky, il romeno Panturu e il tedesco Floth saranno gli avversari più duri, ma solo nel bob a quattro potranno darci delle preoccupazioni nella lotta per il titolo.

In effetti gli azzurri sono in gran forma, allenati e concentrati come non mai. Lo stanno dimostrando nelle discese di prova effettuate in questi giorni e dovrebbero confermarsi sabato e domenica in gara. Se non vincessero, la sorpresa sarebbe grande. Gaspari e Vicario, i due piloti, hanno classe ed esperienza per imporsi. Il primo, cortinese, è un ragazzone grande e grosso: per rientrare nei limiti di peso ha fatto un po' di dieta rinunciando alla pastasciutta ed è sceso da 102 a 98 chili. Il secondo, di Pieve di Cadore, è piccolo e magro, con una folta barba da intellettuale. Faceva il pilota d'auto, poi ha cambiato tipo di brivido passando da quello su strada a quello su ghiaccio.

Resterà escluso, purtroppo, Compagnoni. Mai decisione fu più amara per chi deve accettarla e per chi ha dovuto prenderla. Monti avrebbe forse voluto cambiare formazione, ma vari motivi l'hanno portato a confermare la squadra com'era. Per fortuna Compagnoni ha accolto con maturità e sportività la decisione. «E' giusto così, capisco la situazione», ha detto Maurizio. Ed è rimasto riserva.

Antonio Tavarozzi

"Qualcosa,, s'è inceppato nella macchina dei campioni

RIVA lancia l'allarme il Cagliari si sgretola?

Prime contestazioni al sistema del "filosofo" Scopigno e accuse di rilassamento ai giocatori

Riva, Domenghini e Cera: un capo del «clan» cagliaritano e due aspiranti «boss». Soprattutto a Domenghini sono rivolte le critiche di Gigi Riva

dal nostro inviato

Cagliari, mercoledì sera.

Riva non ha più fretta di rientrare. Il Cagliari è uscito dal giro-scudetto, qualcosa nel meccanismo che Scopigno e Riva erano riusciti a costruire in varie stagioni fino ad arrivare ai massimi vertici del calcio italiano, si è inceppato, ha perso il ritmo di un tempo. E' Riva stesso che lancia un grido d'allarme e che oggi mette in discussione il «sistema». In un'intervista concessaci nei giorni scorsi dopo la sconfitta con il Milan, Gigi ha rimproverato il gioco del Cagliari, ha rivolto accuse ai suoi compagni, in particolare ai centrocampisti, dicendo che qualcuno cerca glorie personali anziché mettersi al servizio della squadra. «Un campionato — ha detto — si può perdere ma anche senza di me questo Cagliari può fare molto di più». Basta questa frase per indicare che una situazione nuova va delineandosi nel club rossoblù.

Qualcuno, in Sardegna, per la prima volta discute i metodi di allenamento di Scopigno, un tempo esaltati. E' chiaro che quando mancano i risultati affiorano le critiche, si cercano le colpe ed il primo ad essere chiamato in causa è il tecnico. Ma che cosa si è infranto oltre al sogno di riconquistare il titolo (e ciò risale in buona parte al «dramma del Prater») in questo Cagliari? Citiamo ancora una interessante osservazione di Riva: «L'anno scorso vincemmo lo scudetto senza mai considerarci "grandi" ma dei "pellegrini" che avevano compiuto un'impresa straordinaria. Dopo il trionfo era scontato un certo rilassamento nella stagione seguente. Anche quando io giocavo non nutrivo troppa fiducia in una nuova vittoria in campionato. Lo scudetto si vince in trasferta e il nostro calendario non era l'ideale, soprattutto nel girone di ritorno. Per sperare di difendere il titolo avremmo dovuto terminare il girone di andata con almeno due punti di vantaggio sulle dirette concorrenti. La Coppa dei Campioni avrebbe dovuto rappresentare il nostro principale obiettivo ma abbiamo pagato a caro prezzo, in Spagna, l'ingenuità dimostrata nella prima partita con l'Atletico Madrid, a prescindere dalla mia assenza nel "retour match"».

A questo punto è inutile recriminare, come è inutile condannare il Cagliari per i suoi insuccessi.

Un'analisi lucida, fredda quella di Riva. Il cannoniere ha parlato di rilassamento, ecco il punto principale della sua diagnosi. E' successo che dei buoni giocatori storditi dallo scudetto e dalla Nazionale (in Messico ce n'erano sei) si siano sentiti dei campioni, abbiano perso l'umiltà di un tempo che era la loro forza. Il Cagliari era squadra nel vero senso della parola: avendo confermato in blocco i vecchi titolari poteva applicare «a memoria» un gioco ormai collaudato. Se le difese avversarie sapevano che le azioni offensive convergevano tutte su Riva — e questo poteva eliminare il fattore-sorpresa — Scopigno aveva già studiato una formula leggermente diversa.

Dopo la gara con il Foggia, mentre Riva era degente nella clinica di Firenze, Scopigno annunciò che il «goleador», al suo rientro, avrebbe dovuto adeguarsi alla nuova tattica. A parte l'infortunio a Riva, certi intoppi non sarebbero sorti se parecchi rossoblù avessero continuato a giocare con ordine senza credersi fenomeni. E' mancata la presenza in campo di Riva per riportarli nella loro vera dimensione, quella di onesti calciatori.

Fare dei nomi non serve. Un po' tutti sono chiamati in causa. Nel Cagliari di oggi è proprio la coesione, lo spirito di corpo a far difetto. C'è anarchia, c'è egoismo. Qualcuno denuncia il peso di una lunga carriera (era inevitabile?), qualche altro vuole strafare. Riva dice che al posto di Menichelli e Gori si rifiuterebbe di accettare una simile situazione, che le punte non debbono lavorare per i centrocampisti ma viceversa. Spiega in chiave tecnica: «Se un centrocampista si spinge in avanti, con l'intenzione di usare la "punta" come sponda per concludere, commette un errore. Se per caso perde il pallone sul limite dell'area avversaria deve affannosamente ripiegare. Lo fa una volta, due, poi non "torna" più. A questo punto il suo diretto avversario si trova smarcato ed il nostro "libero" è costretto a lasciare la propria zona. Nel Milan è bello e facile giocare, anche Gori segnerebbe con facilità». *Riva ha ragione. Le "punte" del Cagliari sono spesso escluse dalla manovra: per segnare i gol debbono sfruttare i "cross" che, nove volte su dieci, sono preda della difesa avversaria, o approfittare di rimpalli favorevoli.* «Così è sbagliato giocare. Non è giusto poi addossare colpe a Gori e Menichelli».

In definitiva solo Riva, che rientrerà probabilmente in casa contro la Lazio fra tre settimane, può ripristinare l'ordine in seno alla squadra. Il suo prestigio presso i compagni è immutato. Marras, presidente della società, ha detto che ora si proveranno i giovani. Questa una politica che può celare dei rischi, tuttavia vale la pena di tentare. Ma solo Riva, lo ripetiamo, restituirà al Cagliari quell'equilibrio, quella personalità che ora mancano alla formazione di Scopigno.

Bruno Bernardi

Oggi "amichevole,, a Siena esaurito il piccolo stadio

LA JUVENTUS IN TOSCANA

Firenze, mercoledì sera.

Grandi manovre nella Juventus. La comitiva bianconera è arrivata a Firenze ieri sera, via Milano, e stamane si è messa di nuovo in viaggio, destinazione Siena. Tra poco giocherà una partita amichevole allo stadio del «Rastrello» contro i bianconeri senesi (serie «D»). Siccome in Toscana i tifosi della Juve sono innumerevoli, al «Rastrello» si avrà facilmente quel tutto esaurito che le normali partite di campionato del Siena non fanno certo registrare.

Partita attesissima, ma di normale amministrazione per i torinesi. Armando Picchi vuol riprendere confidenza con la Toscana, che poi è la sua terra, in vista della partita con la Fiorentina. Picchi è perfettamente disposto a credere ai malanni dei viola, ma non si fida, e dal suo punto di vista fa benone.

Ieri sera nell'arrivare al centro tecnico di Coverciano — regno di Ferruccio Valcareggi, che sta di casa lì vicino — l'allenatore juventino ha saputo che Pesaola spera di recuperare De Sisti. Il capitano viola è guarito dalla bronchite che gli ha fatto saltare la partita di Milano con l'Inter e sebbene abbia ripreso ad allenarsi a ritmo molto prudente, domenica dovrebbe senz'altro giocare. Promettente, se così si può dire, anche il recupero di Brizi, ammalatosi venerdì notte nel ritiro di Como. Tra malattie, squalifiche e acciacchi vari, la Fiorentina detiene un record nazionale: vanta perfino due infortuni negli spogliatoi, prima di entrare in campo. Pesaola non ha ancora annunciato la formazione. Logico. Prima di tutto perché c'è ancora parecchio tempo, e poi l'allenatore viola vuol rendersi conto con certezza delle condizioni dei non molti giocatori disponibili.

Contro la Juve mancherà di nuovo Vitali, tornato in sede dopo un ritiro quasi spirituale in Garfagnana, ma non ancora recuperabile, neanche sotto il profilo fisico. Per Ghiandi c'è la minaccia di una squalifica. Merlo invece non teme minacce: è già squalificato. Gennari si è fatto male a San Siro. Tre, insomma, i centrocampisti assenti. Si avanza l'ipotesi che Pesaola torni alla formula dell'attacco a tre punte. In campo saranno quindi: Bandoni; Galdiolo, Longoni; Carpenetti (Berni), Ferrante, Brizi; Mariani, Esposito, Macchi, De Sisti, Chiarugi.

La Juve di Picchi dalle larghe promesse giocherà a Siena in questa formazione (tra parentesi i giocatori che saranno impiegati nella ripresa): Tancredi (Feriolì); Roveta, Furino; Marchetti, Morini, Salvadore (Zaniboni); Haller (Montorsi), Landini II (Causio), Anastasi (Savoldi II), Capello, Bettega (Novellini). **g. m.**

Haller: "Non cadere nella trappola di Firenze,,

La vittoria contro il Foggia ha ridato fiducia ai giovani della Juventus e i vecchi come Haller e Salvadore, in fondo mai avevano dubitato delle doti potenziali di cui la squadra era dotata. Per rilanciare i giovani era necessaria una vittoria non ottenuta per il rotto della cuffia, ma conquistata attraverso il gioco.

E' improbabile che Picchi domenica apporti variazioni sostanziali alla formazione, anche se ultimamente ha lasciato intendere di voler provare per quanto possibile le varie soluzioni che gli si prospettano. Per ora i giocatori sono tutti in ottime condizioni. L'unica eccezione è rappresentata da Filoni che non ha seguito la squadra nella trasferta di Coverciano. Eventuali modifiche Picchi potrebbe apportarle nell'impresa successiva.

Alto, come già detto, il morale dei calciatori. Haller, uno dei più in forma del momento, appare sicuro della forza della squadra, teme però la reazione della squadra di Pesaola: «Credo proprio che potremmo accontentarci di dividere i punti. Se la Fiorentina perde entra in crisi, non può permetterselo e contro di noi darà tutto. Comunque ho fiducia in me stesso e nei miei compagni, se saremo proprio noi a mettere in crisi i viola, tanto peggio per loro e tanto meglio per noi».

Anastasi commenta la possibilità di essere schierato nel ruolo di ala con la maglia n. 8: «Sarebbe un poco l'antitesi del gioco di Riva che con il n. 11 fa il centravanti. Certo è possibile, tuttavia non è ancora detto che sia necessario ricorrere a questo compromesso. Il [illegible] ne ho sempre fatte e sono sicuro tornerò a farle, e con la maglia n. 9 continuerò a fare il centravanti». **a. rot.**

Per il Martini-Kandahar

SALGONO DALLA CITTÀ ALLE ALPI

La domenica dello sci

I campioni di sci sono, salvo poche eccezioni, ragazzi e ragazze nati in località montane. E' logico che, avendo messo gli sci ai piedi sin da piccoli e con la possibilità di un continuo allenamento, riescano a prevalere su tutti. Inoltre, per molti, quella dello sci è l'unica via che porta al successo, ad una certa tranquillità economica. Più che naturale, quindi, che ci siano gare riservate ai «cittadini», a quegli atleti, cioè, che, in linea di massima, praticano lo sci per puro divertimento.

La più importante tra queste competizioni è senz'altro il Martini-Kandahar, giunto alla sua sesta edizione. Questa manifestazione si svolge ogni anno in una delle più famose località invernali di Austria, Germania, Svizzera ed Italia. Per il 1971, la gara si svolgerà al Sestriere, dove è in programma sabato e domenica prossimi.

Hanno già dato la loro adesione i «cittadini» di dodici nazioni: Austria, Australia, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Finlandia e Italia. Il programma prevede sabato alle 10,30 e alle 11,30 un «gigante» maschile e femminile, domenica, alle 9,30 e alle 11, uno «slalom speciale» maschile e femminile.

Tenda Gara con classifica doppia domenica al Colle di Tenda (quota 1400). Nel Trofeo Garessio Sport i concorrenti si contenderanno il titolo di «Campione d'inverno», individuale per categoria, ed il trofeo stesso, che andrà alla coppia familiare meglio classificata per somma di tempi. Le iscrizioni presso Garessio Sport, viale Madonna dei Fiori 31, Bra.

Roburent Per i giovanissimi delle categorie allievi, ragazzi e cuccioli maschili e femminili, si disputa domenica a Sangiacomo di Roburent la quinta edizione del «Trofeo Sangiacomo», gara di slalom gigante regionale.

Sestriere Dal quattro al sei febbraio prossimi i migliori medici-sciatori italiani si cimenteranno in una prova di slalom gigante valido come prova di qualificazione per la Coppa del Mondo di Sci per medici. La gara avrà luogo a Sestriere, con una «manche» in programma venerdì 5 ed un'altra sabato 6.

Basket: Ignis e Slavia

VARESE CONTRO PRAGA

Stasera in tv (ore 22)

Basket di Coppa (Europa), questa sera a Varese. L'Ignis ospita lo Slavia di Praga, nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della manifestazione. La partita non dovrebbe riservare grandi difficoltà ai campioni d'Italia che si sono già aggiudicati l'andata con il punteggio di 80 a 72. Con 17 punti di vantaggio, quindi, gli uomini di Nikolic potranno giocare con una certa tranquillità dedicando qualcosa di più allo spettacolo.

Lo Slavia non è comunque squadra da sottovalutare. La scorsa anno fu semifinalista nella stessa manifestazione e conta nelle sue file ben tre «torri» di due metri ed una statura media molto elevata. Gli uomini di maggior prestigio sono il capitano Mifka (m. 2,01) e Jiri Zednicek (1,95), i quali per tre volte hanno fatto parte della formazione del «resto d'Europa». Altri giocatori di grande interesse e validità sono Zidek, Baroch, Ammer e Ruzicka.

L'Ignis schiererà Rusconi, Flaborea, Polzot, D'Amico, Consonni, Vittori, Ossola, Meneghin, Bisson, Raga ed il fuoriclasse americano Fultz, utilizzato solamente nelle partite di Coppa.

L'incontro avrà inizio alle 21,30, al Palasport di Varese e sarà ripreso in trasmissione parziale dalla TV alle 22 in «Mercoledì Sport», sul programma nazionale.

Più miliardi e cavalli negli Usa

L'IPPICA (solo in Italia) VA INDIETRO

Oggi trotto a Milano, galoppo a Roma

(r. r.) L'Italia è l'unico Stato in cui l'evoluzione ippica avvenga lentamente; provvedimenti sbagliati, visioni ristrette, concetti errati, impostazioni artigianali impediscono che l'ippica sia anche da noi uno sport nazionale e un enorme cespite di introiti per l'Erario.

Le recenti aste di purosangue negli Stati Uniti hanno permesso di conoscere alcuni dati sull'evoluzione del galoppo fra il 1955 ed il 1969. Le giornate di corse erano state 3287 e sono salite a 5835 (nel 1962: 4772). In complesso sono state disputate, nel '69, 52.315 corse a cui hanno partecipato 45.808 cavalli contro le 41.766 corse (33.570 partenti) del '62 e le 31.757 corse (26.058 partenti) del '55. Dai 78.843.690 dollari (47 miliardi e 900 milioni) distribuiti in premi nel 1955 si è saliti ai 103.525.712 dollari (64 miliardi e 700 milioni) del 1962 ed ai 168.713.311 (105 miliardi 450 milioni) del 1969. A titolo di confronto, ricordiamo che — nel 1970 — in Italia sono stati distribuiti, fra galoppo e trotto, premi per circa 13 miliardi: quest'anno, a causa del 7% sulle vincite, saranno di meno.

Nel 1955 erano nati negli Usa 9064 purosangue; nel 1962 salivano a 13.794, nel 1969 sono stati 22.817: in Italia sono 1200 circa, con aumenti annui massimi di un centinaio di soggetti, ma anche ogni tanto con qualche contrazione.

Oggi sono in programma corse al trotto a Milano e al galoppo a Roma. A San Siro, nel Premio Bergamo (lire 3.500.000, m. 1000) Asia Minore è nettamente preferita a Mesquieros, Urgente, Tavernier, Vadim. Inizio delle gare alle 14. I favoriti: Cheerio, Florizel, Aspro, Sellasia, Strong, Texana. CIII: Alle Capannelle confronto sui grossi ostacoli del Premio L. di Roccagiovine (L. 3.000.000, m. 3500) fra Creme Anglaise 66, Rigosco 67, Narducci 61 ½, Gubana 66, Eforo 68 ½. Inizio alle 14. I favoriti: Fudin, Ciclone, Tobruch, Flaubert, Eforo, Maggiolino, Apuleio.

STAMPA SERA
Mercoledì 20 - Giovedì 21 Gennaio 1971
Anno 103 - Numero 16

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

centro residenziale

MERCADANTE

VIA MERCADANTE ANGOLO VIA CIMAROSA

Un'isola di pregio nella zona nord della città
Zone verdi all'esterno e all'interno del complesso

APPARTAMENTI RAZIONALMENTE STUDIATI E DOTATI DI RIFINITURE MODERNE CON DECORAZIONI E TAPPEZZERIE INCLUSE NEL PREZZO ✦ SERVIZI CENTRALIZZATI ✦ AUTORIMESSE SINGOLE ✦ OTTIME COMUNICAZIONI CON IL CENTRO ✦ SCUOLE ✦ NEGOZI E SUPERMERCATI NELLE IMMEDIATE VICINANZE

- Saloncino - 1 camera - cucina - servizi - ripostiglio - cantina 14.000.000
- Saloncino - 2 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 18.000.000
- Soggiorno pranzo - 3 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 22.000.000
- Salone - 4 camere - cucina - tripli servizi - ripostiglio - cantina 28.000.000

MUTUO FONDIARIO E DILAZIONI FINO AL 70% DEL PREZZO

L'Ufficio Vendite (tel. 858.582) è aperto anche nei giorni festivi (ore 9,30-12,30, 14,30-19,30)

centro residenziale

TURIN PARC

CORSO UNIONE SOVIETICA ANG. CORSO COSENZA

Questa residenza nel parco che ha riscosso il grandissimo consenso del pubblico torinese è dotata di impianti sportivi (tennis, piscina), club condominiale, parco giochi bimbi in una suggestiva cornice di verde

- Soggiorno pranzo - 2 camere - cucina - doppi servizi - ripostiglio - cantina 21.000.000

MUTUO FONDIARIO E DILAZIONI SINO AL 75% DEL PREZZO

L'ufficio vendite, in corso Unione Sovietica 256, è aperto anche nei giorni festivi (9,30-12,30, 14,45-19,30). Tel. 355.539.

UFFICIO REGIONALE VIA MARIA VITTORIA 1 - TORINO - TELEFONO 547.560
SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

CONSULEDILE V. CIBRARIO 1 TORINO TEL. 533.322 (5 linee)

VIA VALGIOIE (Zona FRANCIA)

In modernissimo condominio con termo centrale - bagni - ascensore

2 camere, cucina, bagno, L. 3.900.000
Suff. 2.200.000 cont. + L. 49.000 mensili
3 camere, cucina, bagno, L. 8.000.000
Suff. 3.000.000 + 2.700.000 Mutuo + 2.300.000 dilazioni

Corso MONTEGRAPPA

Senza ...ma... di sorta
Un affare sotto ogni profilo
In signorilissimo palazzo
Luminoso - Ben rifinito

2 camere, tinello, cucinotto, bagno, costruzione anno 1962 abitabile estate 1971
L. 9.500.000, suff. 3.500.000 cont. Rimanenza in 10 anni

Via BAVA 20-20bis

angolo via Artisti
(tra corso San Maurizio e corso Regina)

Un grande successo di vendite
Ultime occasioni in palazzo signorile

2 camere, cucina, bagno, da L. 5.100.000
3 camere, cucina, bagno, da L. 6.000.000
4 camere, cucina, bagno, da L. 9.200.000
Suffic. 30% contanti + lunghe dilazioni

VIA SAFFI angolo CORSO FRANCIA

Signorile palazzo con termo-ascensore

2 camere, cucina, bagno, ripostiglio da L. 5.800.000 a L. 6.500.000

Via Nicola Fabrizi quasi angolo corso Tassoni

Posizione e palazzo signorilissimi

3 camere, cucina, bagno, L. 9.950.000
Negozio VUOTO L. 5.200.000
Suff. 30% contanti + Mutuo

VIA ORIANI angolo VIA FORLI'

Non abbiate timore dei prezzi bassi
Il palazzo e gli appartamenti sono belli

1 camera, cucina, bagno, da L. 3.850.000
1 cam., tinello, cucinotto, bagno, da L. 4.500.000
2 camere, cucina, bagno, L. 6.800.000
Sufficiente 1.500.000 + Mutuo

VIA TRIPOLI 138/7-9-11

(tra via Filadelfia e piazza Montanari)

La sicurezza di un'abitazione sincera solida nelle parti più interne elegante in quelle esternamente visibili

1 cam., tinello, cucinotto, bagno, da L. 5.100.000
2 cam., tinello, cucinotto, bagno, da L. 8.100.000
Attici da L. 4.950.000 a L. 8.550.000
Dilazioni di pagamento sino a 10 anni

CORSO FRANCIA 73 Borgata Paradiso

I prezzi di gran lunga più competitivi
Appartamenti veramente enormi
Un bellissimo palazzo tra 2 fasce verdi
Quiete, sole, serenità, comfort

1-2-3 camere, tinello, cucinotto, bagno da L. 3.000.000 per camera utile
Suff. 30% cont. + Mutuo sino al 70%

Via Verolengo angolo via Gubbio angolo via Luini angolo via Lemie

UFFICIO VENDITE VIA GUBBIO

Un grandioso complesso immobiliare
Esaurita la vendita dei primi palazzi
Iniziamo le vendite nei nuovi condomini

POSTI IN SITUAZIONE VERAMENTE IDEALE TRA SCUOLE, GIARDINI, ZONE DI RISPETTO - FINIZIONI E MATERIALI ANCOR PIU' DI TONO

1 camera, tinello, cucinotto, bagno, L. 6.400.000
2 camere, tinello, cucinotto, bagno, L. 8.800.000
3 camere, cucina, bagno, ripostiglio da L. 8.000.000 e da L. 10.200.000
3 camere, tinello, servizi, da L. 11.200.000
Versamento contanti 30%
Rimanenza Mutuo + Dilazioni

ALLOGGIO uso UFFICIO
Posizione centralissima. Signorile costruzione, al 1° piano, composto di nove camere, doppi servizi, riscaldamento centrale. Mq 230 circa. AFFITTA: 150.000 mensili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

OFFICINA CARPENTERIA STAMPAGGIO
[illegible] 2 capannoni con 2400 mq. Imponente macchinario nuovo, ottime possibilità espansione. [illegible] Cede: 115.000.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

RISTORANTE - ALBERGO - BAR - DANCING
Cintura Torino. Costruzione nuova su 4 piani, brillante posizione di grande traffico, attrezzatissimo. Cede: 50.000.000 trattabili. Immobile: 100.000.000 dilazionando.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

CASALINGHI - GIOCATTOLI
FERRAMENTA. Zona S. Paolo, ottima posizione angolare con 6 vetrine, intenso passaggio. Incasso annuo: 45.000.000. Blocco: 35.000.000 (compreso merce circa 15.000.000).
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PANIFICIO
Zona angolare centralissima, avviamento pluriennale, ottime attrezzature moderne. Vendita giornaliera pane: kg 230, grissini: kg 20. Cede: 25.000.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

PELLETTERIA - CALZATURE
VALIGERIA (senza riparazioni). Zona piazza Pitagora, ottima posizione. Incasso giornaliero 100.000 (media annuale), ottimo reddito. Causa trasferimento, cede: 8.500.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

FERRAMENTA - UTENSILERIA
COLTELLERIA BULLONERIA COLORI VERNICI. Invidiabile posizione commerciale, clientela privati industrie officine. Utile netto annuo: 8.000.000. Cede: 6.000.000 più merce.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ARTICOLI per FUMATORI
INGROSSO. Cintura Torino, operante in Torino città e provincia. Azienda di facile conduzione con vasta clientela. UTILE NETTO MENSILE: 500.000. Cede: 5.800.000.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

ESPORTAZIONE VINI
Cintura Torino. Ottima attrezzatura, incasso mensile: 3 milioni [illegible]. UTILE NETTO MENSILE: 350.000. Ritiro commercio, cede convenientemente.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

LATTERIA
In ottima zona commerciale, arredamento ed attrezzatura nuove, vendita giornaliera latte: litri 300, minime spese, ottimo reddito. Cede: 6.200.000 trattabili.
fasano - M. Cristina, 129 - t. 694180/694670

VENDO appartamento mq. 200, via Michele Lessona, composto 4 camere, salone, tinello, cucinino, doppi servizi. Prezzo 18.000.000 dilazionabili. Telef. 390.663.

IMPRESA vende ultimo alloggio piano attico salone 2 camere cucina grande doppi servizi zona corso Siracusa - Orbassano. Telefonare 591.971.

VENDESI - affittasi magazzino piano cortile mq 400 ufficio mq 205 zona piazza Statuto - Bernini. Telefonare 591.971.

TORINCASE

Via Cavour, 7 TORINO Tel. 517.249 - 515.318 541.419

VIA SALUZZO, 31
Posizione centralissima, tranquilla, recente costruzione dotata tutti servizi prezzo zona introvabile, 3 camere, cucina, Lire 10.500.00.

LARGO TOSCANA, 25
Prezzi ultra convenienti, costruzione recente, termo centrale, bagno, 3 camere, cucina, da L. 5.300.000.

CORSO MASS. D'AZEGLIO: alloggi altamente signorili, quadrupli servizi, panoramici, L. 200.000 al mq. **MURI NEGOZI** centralissimi, zona Porta Nuova, redditizi. **AMPIO BASSO FABBRICATO** centralissimo, alto reddito. **ALLOGGI** nuovi abitabili subito (piazza Nizza) L. 4.500.000 + mutuo. **ALLOGGIO** signorile corso Unione Sovietica, saloncino, camera, tinello, servizi, L. 5.000.000 + mutuo. **ALLOGGI** centralissimi Porta Nuova, 3 camere, cucina e servizi, L. 9.000.000 facilitando. **ALLOGGIO** corso Lione, 2 camere, tinello, servizi, L. 7.800.000 rateando. **ALLOGGIO** via Facchiotti, saloncino, 2 camere, cucina, servizi, L. 12.000.000. **ALLOGGI** centro Moncalieri recente costruzione, 2 camere, tinello, L. 7.500.000. **VILLA** collinare 35 km Torino, completamente arredata: piscina, 20 giornate terreno, L. 90.000.000. **VILLETTA** nuova km 30 Torino, mq 600 terreno L. 10.800.000, consegna immediata.

MUTUI E DILAZIONI FINO AL 70% DEL PREZZO

C.so TASSONI 6

IN PALAZZINA CONDOMINIALE ALTO GRADO COSTRUTTIVO, IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE ALLOGGI DA mq.150 A mq.260 ANCHE CON GIARDINI PRIVATI.
TELEF. ORE POMERIDIANE 276982/790768

AFFARONE

Corso G. Cesare al 2° piano fronte stazione Ciriè-Val di Lanzo

PRIVATO VENDE O AFFITTA

grandioso alloggio libero 4 camere, cucina, salone, ingresso, 2 mansarde, grande terrazzo, ripostigli, termo, bagno, telefono, adatto anche pensione o laboratorio. Telefonare 85.10.16.

SOC. IMMOBILIARE vende direttamente

Nuovo locale uso commerciale

mq 300

[illegible] piazza Statuto - Porta Palazzo.
Telefonare ufficio 326.320.

Grande Industria per proprio laboratorio elettronico CERCA IN AFFITTO

edificio industriale moderno

mq. 1400 - 1600 in Torino, fornito di riscaldamento, acqua, energia elettrica mono-trifase, uffici, servizi, ecc.
Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3215 — 10100 Torino»

QUARTIERE RESIDENZIALE

Corso Tassoni 77 - Corso Svizzera 98/3-5-7

Visite cantiere, telefono 746.411

Impresa vende ogni tipo di alloggio:

- **Una camera, tinello, cucinino, un servizio.**
- **Due-tre camere, cucina, un servizio.**
- **Salone, due camere, cucina, doppi servizi, doppio ingresso.**
- **Salone, tre-quattro camere, tripli servizi, doppio ingresso.**

Finiture accurate - Mutuo 25ennale S. Paolo.

Consegna primavera 1971.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Carlo 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 11, Largo del Tritone 135
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 18
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Galleria Eremitano 5
BOLZANO Via Portici 38
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

[illegible]

Per uno speciale accordo intercorso con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

[illegible]

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

[illegible]

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑦ Locali villeggiatura

[illegible]

⑧ Alberghi e Turismo

[illegible]

(Continua a pag. 12)

le borse oggi

Chiusura sui minimi e perdite diffuse

A TORINO — Giornata pesante per il settore azionario. La Borsa risulta contrastata in apertura con qualche titolo discretamente tenuto ed altri assoggettati alla pressione delle vendite. Nel «durante», dopo un accenno di resistenza, la quota cede largamente per effetto della scarsa contropartita alle continue vendite. Chiusura sui livelli minimi o con lieve ripresa dai minimi toccati a metà borsa. Nell'insieme la giornata si conclude con perdite notevoli e molto diffuse dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni in leggero progresso. Nel dopoborsa si registra una vivace ripresa per tutto il settore azionario.

Diritti Autostrada 2370; Italgas 9.

Prezzi informativi dei contratti a premio. Per fine febbraio Fiat 43-47.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7 % 91; Liquigas 7,50 % convertibili 89,10; Carlo Erba 5,50 per cento convertibili 104,20.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re: 6400-6600, conio regina 6250-6450; sterlina oro nuovo 3900-6150; marengo svizzero 7050-7350; sterlina carta G. B. 1500-1520; dollaro carta Usa 620-632; franco svizzero 143-147; franco francese 113-115; oro fino 760-780; argento 34-38.

A MILANO — La terza giornata del nuovo ciclo operativo ha confermato la prevalenza di movimenti contrastanti sul mercato azionario sempre però dominato da una netta prevalenza di venditori di fronte a scarsi interventi di denaro. In complesso la seduta, dopo qualche battuta di resistenza, ha dovuto sopportare una consistente corrente di realizzi ed alleggerimenti, che hanno portato la quota sui livelli minimi della giornata e con flessioni alquanto marcate anche su titoli primari, assicurativi e bancari.

Le Generali scendevano a 58.000, le Fiat a 2400-2410, le Viscosa 2600-2500. La riunione sembrava ormai avviata a dover registrare pesanti perdite ma nel corso della compilazione del listino si delineava una modesta reazione con interventi del denaro sui minimi: molte voci potevano così recuperare terreno nelle ultime battute riportandosi su basi più resistenti. Molto ben tenuto il settore del reddito fisso con variazioni nei due sensi di modesta entità.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 61.300, 59.000, 60.300; Fiat 2440, 2410, 2440; Viscosa 2638, 2600, 2610; Olivetti priv. 2431, 2430; Toro Ordin. 15 mila 350, 15.200; Banca Commerciale It. 18.550, 18.500; Banca Roma 18.810, 19.200; Credito Ital. 1860, 1801; Ifi 25.400, 25.000; Interbanca 9740, 9735.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 14.020; Acdes 2020; Amiata 2200; Anic 871,50; Assicuraz. 115.000; Bastogi 1360; Beni Stabili 3030; Binda 30.000; Breda 2335; Brioschi 10.000; Burgo 12.140; Caffaro 270; Cantoni 13.420; Carlo Erba or. 9130; Carlo Erba pr. 4230; Cascami 3800; Cementir 1540; Châtillon 2785; Ciga 9052; Cogo 13.300; Comp. Milano or. 16.800; Comp. Milano pr. 12.320.

Comp. Toro or. 15.200; Comp. Toro pr. 12.000; Cond. Acqua 590; Cucirini 4795; Dalmine 501; De Ferrari 1300; Donnelli 1290; E. Marelli 479; Eternit 2150; Falck or. 3440; Falck pr. 3475; Fiat or. 2440; Fiat pr. 1853; Finmare 320; Finsider 513; Fisac 310; Fond. Incendio 13.510; Fond. Vita 27.900.

Gavardo 1600; Generalfin 600; General 60.300; Gim 2310; Ginori 560; Habitat 2930; Imm. Roma 334; Invest 2700; Italcable 2005; Italcementi 18.530; Italgas 1000; Italpi 1050; Italsider 780; La Centrale 4760; Lanerossi 2000; L'Ausiliare 2043; Lepetit or. 7480; Lepetit pr. 7380; Linificio 450.

Liquigas 217; Magneti M. 1224; Magona 4403; Manif. Tosi 1630; Marzotto 1218; Mediobanca 72.700; Metalli 3108; Mira Lanza 32.950; Mondadori pr. 3300; Montedison 780; Nebiolo 425; Olcese 240; Olivetti or. 2528; Olivetti pr. 2430; Pacchetti 476,25.

Pirelli e C. 2300; Pirelli S.p.A. 2470; Pozzi or. 168; Pozzi pr. 260; Ras 65.300; Rinascente or. 281,50; Rinascente pr. 215,73; Risanamento 7230; Romana Zuc. or. 364; Romana Zuc. pr. 368; Rossari 1120; Rotondi 23.140; Rumianca 893; Saffa 3850; Sai 30.000; Saron 920; S. E. Sardi 3793; Sees 1544.

Siele 4321; Silos 1830; Sip 2584; Sme 2023; Stampati 6350; Stet 2873; Sviluppo 2550; Tecnomasio 820; Terni 171; Tilane 270; Tosi Franco 6100; Trafilerie 780; Un. Manifat. 13.900; Viscosa or. 2610; Viscosa pr. 2075; Westinghouse 1225.

A GENOVA — La seduta odierna si è protratta con prezzi cedenti i quali hanno perso quanto avevano recuperato nella giornata di lunedì. Gli scambi sono ridotti. Reddito fisso sostenuto con discreti affari.

Centrale 4900; Generali 59.275; Ras 63.200; Meridionali 1317; Nai 6980; Viscosa or. 2610; Viscosa pr. 2060; Finsider 503; Italsider 788; Fiat or. 2416; Fiat pr. 1830; Sip 2580; Montedison 783.

A FIRENZE — Nuove vendite indiscriminate hanno finito per annullare del tutto i vantaggi conseguiti lunedì. Molti valori resistono, ma vi sono perdite che vanno anche al di sotto delle chiusure di venerdì scorso.

Bastogi 1370; Centrale 4750; Fondiaria Incendio 13.000; Fondiaria Vita 27.530; Viscosa or. 2635; Montedison 782; Magona 2403; Fiat 2415; Immobiliare 335.

A TORINO

Titolo	19	20
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ridotto in Danimarca il tasso di sconto

COPENAGHEN, merc. sera.

La Banca Nazionale Danese ha annunciato di avere deciso di abbassare il tasso di sconto a partire da oggi, portandolo dal nove all'otto per cento.

(Ansa-Alp)

Le condizioni del tempo

Nevica a Cuneo Pioggia e nebbia su tutto il PIEMONTE

Quasi ovunque la temperatura è in aumento - Mar Ligure mosso

ROMA, mercoledì sera.

Ecco le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino a mezzanotte: «Al Nord, al Centro, sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e possibilità di temporali sulla Liguria, sulla Sardegna e sulle regioni dell'alto versante tirrenico. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari: generalmente mossi con moto ondoso in aumento».

(Ansa)

Cuneo, mercoledì sera.

(d. m.) Alle 8,30 ha cominciato a nevicare sul capoluogo; la precipitazione è di debole intensità. La circolazione è ostacolata nel Cuneese da banchi di nebbia.

Alba, mercoledì sera.

(f.) Stamane ad Alba nevica. Banchi di nebbia nelle valli Tanaro e Belbo. Alle 8 la temperatura era di 3 gradi sopra lo zero.

Sestriere, mercol. sera.

(m.) Nevica. La visibilità è molto scarsa causa la nebbia. Il Sestriere è raggiungibile dalle auto munite di catene. La temperatura si aggira sugli 8 gradi sotto lo zero.

Avigliana, mercoledì sera.

(c.) Sulla Valle di Susa cielo coperto. La visibilità è scarsa in fondovalle. Il termometro alle 8 segnava —3 ad Avigliana.

Verbania, mercoledì sera.

(c.) Piogge intermittenti sulla fascia rivierasca e sulle basse valli; nevica sui rilievi. La temperatura è salita.

Vigevano, mercoledì sera.

(r.) Piove a intervalli sulla Lomellina. Visibilità scarsa, in mattinata a causa della nebbia.

Asti, mercoledì sera.

(m.) Sull'Astigiano il cielo è da ieri completamente coperto. Nel capoluogo, alle 7 di stamane, la temperatura era di zero gradi (massima di ieri +7).

Alessandria, mercoledì sera.

(c.) Cielo molto nuvoloso; a tratti piove. Temperatura in aumento; stamane, il termometro segnava in città 6 gradi sopra lo zero.

Acqui, mercoledì sera.

(p.) Cielo coperto sull'Acquese e l'Alto Monferrato, dove la temperatura durante la notte si è mantenuta al di sopra dello zero. Il termometro segnava, alle 7 di stamane, 5 gradi sopra lo zero. Banchi di nebbia in pianura.

Ovada, mercoledì sera.

(l.) Alle 8.15 su tutta la zona ovadese è scesa una fitta nebbia. Piove. Alle ore 7 il termometro segnava 4 gradi sopra lo zero.

Novi Ligure, merc. sera.

(c.) Nel Novese piove stamane. Durante la notte la pioggia è caduta mista a neve. Banchi di nebbia ostacolano la circolazione stradale. Temperatura sullo zero.

Imperia, mercoledì sera.

(v.) Sulla Riviera dei Fiori cielo nuvoloso: pioviggina. Il mare è leggermente mosso. Il termometro segnava 10 gradi alle ore 8.

Valenza: ritirato il porto d'armi a tre cacciatori

Alessandria, merc. sera.

(e. c.) Due cacciatori di Valenza, i fratelli Armando e Bruno Magarotto, di 36 e 31 anni, non potranno più andare a caccia per tre anni. Il pretore di Valenza ha revocato loro la licenza e li ha condannati a 75 mila lire di ammenda ciascuno. La pena pecuniaria è stata inflitta anche al venditore Franco Bovolenta, di 28 anni, anch'egli valenzano.

I tre avevano cacciato in una bandita, di notte, usando sorgenti luminose, e si erano rifiutati di fornire le generalità alla guardia giurata Bruno Giordano, di 36 anni, di Valenza. L'episodio è avvenuto il 26 novembre scorso.

NOVI — Si sono aperti a Pozzolo Formigaro i festeggiamenti in onore del patrono S. Sebastiano: funzioni religiose, manifestazioni folcloristiche e «stasera» veglionissimo della moda.

ALESSANDRIA — Sono state lanciate nelle campagne dell'Acquese, del Casalese e del Tortonese, 1000 lepri, alcune importate dall'estero ed altre catturate nelle zone di ripopolamento.

La criminale sassaiola a REGGIO CALABRIA

Forse nessuno dei 4 teppisti ha colpito a morte l'agente

I testimoni che hanno messo la magistratura sulle tracce degli studenti fermati per l'attentato contro il treno, sono concordi: almeno dieci persone lanciavano pietre contro i vagoni

Antonino Silcari e Giuseppe Liconti fermati per l'uccisione dell'agente Antonio Bellotti

dal corrispondente

Reggio Calabria, merc. sera.

E' attentamente vagliata dalla magistratura la posizione dei quattro giovani, tutti studenti, fermati dagli agenti della squadra mobile e dell'ufficio politico della questura, nel corso delle indagini per la vile uccisione dell'agente di P.S., Antonio Bellotti, 19 anni, in forza al II reparto celere di Padova, ferito gravemente da una sassata alla testa, mentre la sera di martedì 12 gennaio, unitamente ai compagni del reparto si trovava sul treno 880, diretto a Roma.

Il Bellotti, morì dopo cinque giorni di agonia, nel reparto neurochirurgico del Policlinico di Messina. Il fermo dei quattro giovani, implicati nella tragica sassaiola contro il treno, è avvenuto fin dalla mattinata di domenica a conclusione di un'operazione di polizia alla quale sovrintendeva il questore, dott. Emilio Santillo.

I fermati, che si trovano già in carcere da quattro giorni, a disposizione della magistratura, sono Antonio Sicilari, 18 anni, Giuseppe Liconte, 23 anni, Luciano Dato, 19 anni e Santo Jelo di 18 anni. Uno solo di essi ha precedenti, il Liconti, tratto in arresto il 17 novembre per resistenza a una guardia.

I quattro sarebbero stati raggiunti da pesanti indizi di responsabilità in base a prove testimoniali fornite da persone che hanno assistito al fatto, direttamente ai magistrati inquirenti. La polizia, inoltre, ricerca altre persone che, unitamente ai fermati, la sera di martedì 13 gennaio hanno lanciato sassi contro il treno, le cui ultime quattro vetture erano riservate agli agenti del reparto di stanza nel Veneto che, per i noti fatti della protesta reggina, avevano prestato servizio d'ordine pubblico.

Le indagini non sono ancora concluse. Restano infatti da identificare gli altri appartenenti al gruppetto di giovani, una decina in tutto, che hanno dato vita alla criminosa manifestazione.

Enzo Laganà

La psicosi delle bombe dopo i sei attentati dinamitardi

Notte d'allarme a TRENTO per una borsa trovata alla Sip

Isolato per alcune ore il centro cittadino da un cordone di carabinieri - La borsa, sotto un groviglio di fili nella centrale telefonica, conteneva bottiglie di aranciata - Dimenticata da un operaio

nostro servizio

Trento, mercoledì sera.

La psicosi delle bombe ha tenuto in allarme la città, questa notte, fino alle 4,30: si era sparsa la voce che un ordigno esplosivo era stato collocato nella centrale telefonica, nel centro cittadino. Si è poi scoperto che l'ordigno era una grossa borsa piena di bottiglie di aranciata.

Trento era ancora sotto l'incubo, che d'altra parte continua, degli attentati: la sera prima era stata scoperta, come è noto, una bomba alla dinamite (due chili) nei giardini davanti al tribunale. La bomba esplose senza fare vittime, mentre un artificiere la trascinava in luogo appartato con una corda munita di uncino: il sesto attentato, in pochi giorni, la sesta impresa terroristica delle «squadre della violenza» che, di notte, collocano i loro ordigni di morte.

Era da poco passata la mezzanotte quando si è sparsa la voce che le «squadre» avevano operato alla Sip. Molti bar erano ancora aperti. In breve si radunò nei pressi della società telefonica una piccola folla: le strade all'intorno erano già state bloccate con un cordone di carabinieri per evitare che la gente si avvicinasse. All'interno dell'edificio una squadra di artificieri stava cercando l'ordigno.

La tensione, come già detto, è durata per qualche ora. Verso le 3 gli artificieri hanno trovato quello che cercavano: una grossa borsa di finta pelle, verde. Era stata posta in un punto «nevralgico» della centrale, sotto un groviglio di fili, cui fanno capo tutti i collegamenti telefonici della provincia. Si avvertiva un ticchettio provenire dalla borsa, il che faceva pensare a un congegno ad orologeria.

Il recupero della borsa si rivelò subito molto pericoloso. Gli esperti comunicarono al questore, accorso al primo allarme, che bisognava lasciare l'ordigno sul posto e attenderne l'esplosione. Immediatamente è stato fatto sgomberare un edificio adiacente alla Sip; per gli altri non è stato necessario prendere questa decisione, in quanto sono tutti sede di uffici e pertanto sono vuoti, di notte.

A questo punto, erano circa le 3,30, un operaio dei telefoni si è ricordato che la borsa verde era sua: l'aveva lasciata in quel luogo, sotto il groviglio di fili, al termine del suo turno di lavoro la sera precedente, alle 22. Portato sul posto, l'ha riconosciuta. Il ticchettio che faceva pensare al congegno di scoppio non proveniva dalla borsa, ma dai relais telefonici in funzione. Alle 4,15 tutto era finito.

n. s.

Genova: il professore trucidato

Stasera il verdetto per i ragazzi omicidi

Sperano in una riduzione delle lunghe pene

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Entro stasera, forse, l'Assise d'appello di Genova emetterà la sentenza del processo per l'uccisione del prof. Vittorio Borghini, l'ex insegnante di lettere, settantunenne, strangolato il 23 ottobre 1967 nel suo appartamento di via Brignole De Ferrari 10. Accusati del feroce delitto sono Antonio Borghini, figlio adottivo della vittima, e il suo amico Vincenzo Petrosillo. Al primo i giudici di primo grado hanno inflitto 22 anni e un mese di carcere; al secondo, 14 anni e 8 mesi. L'udienza di oggi è occupata dalla requisitoria del P. G. e dalle arringhe dei difensori. Ieri sono stati interrogati i due imputati.

Il cadavere del professore fu scoperto solo il 28 ottobre. Il giorno dopo la polizia arrestò il Petrosillo; il 31 dello stesso mese fu la volta di Antonio Borghini che si confessò autore materiale del delitto. «*Non volevo ucciderlo, gli chiesi 30 mila lire, ma lui me le negò. Anzi, mi affibbiò due ceffoni dicendomi: "Non sei altro che un bastardo. Ora ti spedisco in collegio". Fu allora che persi la testa*».

Antonio colpì con una bastonata in testa il padre adottivo che rimase stordito, ma non perse del tutto i sensi. Il ragazzo l'afferrò alla gola e continuò a colpire. «*Respirava ancora* — ha detto — *ed allora gli diedi un pugno sulla bocca dello stomaco e cadde a terra*». Non era finita. A terra Antonio afferrò il padre per il collo e strinse forte con una calza di nailon per strangolarlo, poi prese i vestiti che avrebbe dovuto portarsi in collegio e glieli premette sulla bocca finché l'anziano professore morì.

Fu allora che chiamò il Petrosillo, che l'attendeva sul portone. Rovistarono nei cassetti ed i soldi, 80 mila lire, li trovarono addosso al morto, sotto la camicia. Poi la fuga in treno a Marsiglia. «*Avevamo in tutto 115 mila lire* — dissero — *e le abbiamo spese in due giorni*». In Francia s'erano dati alla bella vita, finché, rimasti senza un soldo, tornarono a Genova, dove furono arrestati.

f. d.

Giovane di Cassine morto in uno scontro

Acqui, mercoledì sera.

(g.l.p.) Un vetraio di 23 anni, Pietro Gappa, di Sant'Andrea di Cassine, rimasto ferito in un incidente stradale, è deceduto stamane all'ospedale civile.

Ieri pomeriggio, sulla statale della Valle Bormida, la «600» condotta dal Gappa si è schiantata, nei pressi di Strevi, contro il rimorchio di un autotreno.

Il giovane era rimasto orfano recentemente: la madre morì prostrata dal dolore per la perdita del marito, deceduto un anno fa.

Sindaco ineleggibile a Bene Vagienna

Mondovì, mercoledì sera.

(g.d.m.) Il sindaco di Bene Vagienna, geom. Cristoforo Trossarello, e l'assessore Giacomo Borra sono stati dichiarati decaduti dalle loro cariche e da consiglieri comunali con una sentenza della Corte d'appello che ha confermato il precedente giudizio d'ineleggibilità espresso dal tribunale di Mondovì.

Il verdetto è definitivo. Sembra che la maggioranza dei consiglieri comunali di Bene Vagienna abbia l'intenzione di rassegnare in blocco le dimissioni. Se ci saranno le dimissioni, il prefetto dovrà sciogliere l'Amministrazione e indire nuove elezioni nella prossima primavera.

Il sindaco e l'assessore sono stati dichiarati ineleggibili in quanto non avevano rassegnato le dimissioni da soci della Cassa rurale, una banca locale che svolge anche la funzione di tesoriere del Comune.

Ricorrono in appello i rapitori della siciliana

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Subito dopo la lettura della sentenza che condanna a severe pene il rapitore di Rosa Cassarà ed i suoi complici gli avvocati difensori hanno comunicato che ricorreranno in appello.

L'infermiera di 24 anni che fu rapita e violentata in un casolare isolato in aperta campagna il 17 maggio dell'anno scorso, rifiutando poi le nozze riparatrici, ha dovuto uscire dalla porta laterale del Palazzo di Giustizia con la scorta di alcuni carabinieri, perché i parenti dei condannati l'hanno ripetutamente minacciata e insultata.

Le pene che i giudici della I Sezione del Tribunale di Palermo hanno inflitto al seduttore ed ai complici sono simili a quelle toccate a Filippo Melodia e ai suoi amici per il rapimento di Franca Viola, la ragazza di Alcamo che per prima, nel 1965, rifiutò il «matrimonio riparatore», ponendo fine ad un costume che in Sicilia durava da secoli.

Giuseppe Sanzifero, il rapitore, è stato condannato a dieci anni, dieci mesi e quindici giorni di reclusione ed a quattro mesi e quindici giorni di arresto. Inoltre, il Tribunale ha deciso che sia sottoposto per tre anni a libertà vigilata, una volta espiata la pena.

Giovanni e Croce Stefano Ferrante sono stati condannati entrambi a nove anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione più un anno di libertà vigilata. Infine, Caterina Cioffino, la mediatrice del matrimonio, è stata condannata a due anni di carcere.

Giuseppe Sanzifero, e il processo lo ha dimostrato ampiamente, non sapeva neppure il nome di Rosa Cassarà. Nel momento del ratto infatti la chiamò Maria. Il Pubblico Ministero Giammanco, al termine della requisitoria, aveva messo in evidenza la necessità di rivedere l'art. 544 del Codice penale secondo cui il matrimonio estingue il reato di ratto e di violenza ed abolisce una condanna intervenuta nel frattempo. Il P. M. ha aggiunto che tale norma «induce alla violenza carnale».

a. r.

Colossale frode fiscale nel commercio dei preziosi

Ha denunciato per vendetta un'evasione di sedici miliardi

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

(a. r.) Una delle più importanti industrie italiane nel campo dell'oreficeria e della lavorazione dei preziosi sarebbe colpevole d'una colossale evasione fiscale. Il magistrato, dr. Carmine Cecere, ha aperto una inchiesta giudiziaria sulle attività di Leopoldo Gori e di quattro suoi dipendenti, i quali avrebbero falsificato le scritture contabili della ditta, facendo realizzare all'impresa tra il 1964 ed il 1967 illeciti profitti per sedici miliardi.

Le contestazioni del magistrato sono d. «Aver omesso iscrizione di attività, firmato documenti e scritture contabili fittizie e compiuto altri atti fraudolenti, al fine di sottrarre redditi alle imposte dirette, realizzando così, nel campo dell'oreficeria, una frode fiscale continuata».

E' stato uno dei dipendenti della ditta «Gori e Zucchi» di Arezzo — che compare tra gli imputati — a portare alla scoperta della frode. L'anno scorso l'impresa aveva fatto processare Pier Luigi Todisco Grande perché responsabile d'un furto di preziosi per 250 milioni. Nel corso del dibattito, il Todisco volle vendicarsi dell'accusa, denunciando l'attività fraudolenta della ditta presso la quale aveva lavorato. Il pubblico ministero chiese la consegna dei verbali, al termine del procedimento, ed aprì la nuova inchiesta, ora conclusa con le cinque incriminazioni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione